



LEGAMBIENTE

RASSEGNA STAMPA

dal 01 aprile 2025 al 03 giugno 2025

RASSEGNA STAMPA

31-05-2025

31/05/2025

LEGAMBIENTE - STAMPA	CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	12	Trota mediterranea autoctona, progetto europeo per il recupero <i>Redazione</i>	4
LIFE STREAMS	CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	12	Trota mediterranea autoctona, progetto europeo per il recupero <i>Redazione</i>	6

23/05/2025

LEGAMBIENTE	RAI TRE MARCHE	0	RAI TRE MARCHE - BUONGIORNO REGIONE MARCHE 07.30 - "Trote: Parchi uniti per la conservazione" - (22-05-2025) *	8
-------------	----------------	---	---	---

20/05/2025

LIFE STREAMS	capocronaca.it	1	Presentata a Visso la strategia nazionale per salvare la trota mediterranea <i>Giorgia Clementi</i>	10
--------------	----------------	---	--	----

18/05/2025

LIFE STREAMS	capocronaca.it	1	Visso: tavola rotonda per la salvezza della trota mediterranea <i>Cristina Carnevali</i>	14
LIFE STREAMS	RESTO DEL CARLINO MACERATA	68	Il Parco in prima linea per la tutela della trota <i>Redazione</i>	19
LIFE STREAMS	THE GUARDIAN	38	Life streams Webcams of the natural world provide solace and connection <i>Phoebe Weston</i>	20
LIFE STREAMS	THE GUARDIAN	38	Aggiornato - Life streams Webcams of the natural world provide solace and connection <i>Phoebe Weston</i>	22

17/05/2025

LIFE STREAMS	tuttoggi.info	1	Tavola rotonda per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat: presentate le linee guida nazionali <i>Redazione</i>	24
--------------	---------------	---	---	----

16/05/2025

LIFE STREAMS	agenparl.eu	1	PNMS: A Visso la tavola rotonda per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat: presentate le linee guida nazionali - Agenparl <i>Redazione</i>	28
LIFE STREAMS	agenparl.eu	1	PNMS: A Visso la tavola rotonda per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat: presentate le linee guida nazionali - Agenparl <i>Redazione</i>	32

11/04/2025

LIFE STREAMS	ecodellojonio.it	1	Ente Parco Pollino, una tavola rotonda per preservare l'habitat della trota mediterranea <i>Redazione Eco Dello Jonio</i>	36
--------------	------------------	---	--	----

RASSEGNA STAMPA

31-05-2025

10/04/2025

LEGAMBIENTE - STAMPA	QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	12	«Salviamo la trota mediterranea» <i>Antonio Iannicelli</i>	41
LEGAMBIENTE - STAMPA	QUOTIDIANO DEL SUD ED. COSENZA	15	Linee guida per tutelare la trota mediterranea <i>Redazione</i>	42
LIFE STREAMS	QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	12	«Salviamo la trota mediterranea» <i>Antonio Iannicelli</i>	43
LIFE STREAMS	QUOTIDIANO DEL SUD ED. COSENZA	15	Linee guida per tutelare la trota mediterranea <i>Redazione</i>	44

09/04/2025

LIFE STREAMS	accadeora.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Accade Ora <i>Redazione-web</i>	45
LIFE STREAMS	affaritaliani.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Affaritaliani.it <i>Redazione</i>	47
LIFE STREAMS	appianews.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Appia News <i>Redazione-web</i>	49
LIFE STREAMS	campaniapres s.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Redazione-web</i>	51
LIFE STREAMS	cittadi.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Redazione-web</i>	53
LIFE STREAMS	CITTADINAPOLI.COM	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Città di Napoli <i>Redazione-web</i>	55
LIFE STREAMS	comunicazione nazionale.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Redazione Web</i>	57
LIFE STREAMS	corrieredellasardegna.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Corriere della Sardegna <i>Redazione-web</i>	59
LIFE STREAMS	corrierediancona.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Corriere di Ancona <i>Redazione-web</i>	61
LIFE STREAMS	corrieredipalermo.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Redazione-web</i>	63
LIFE STREAMS	CORRIEREFL EGREGIO.IT	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Redazione-web</i>	68
LIFE STREAMS	CRONACHED ELLACALABRIA.IT	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Redazione-web</i>	72
LIFE STREAMS	CRONACHED ELMZZOGIORNO.IT	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Redazione-web</i>	74
LIFE STREAMS	cronachediabruzzoemolise.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Cronache Abruzzo e Molise <i>Redazione-web</i>	76
LIFE STREAMS	CRONACHEDIBARI.COM	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Cronache di Bari <i>Redazione Web</i>	78
LIFE STREAMS	cronacheditrentoetrieste.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Cronache di Trento e Trieste <i>Redazione-web</i>	83

RASSEGNA STAMPA

31-05-2025

LIFE STREAMS	forumitalia.info	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Red</i>	85
LIFE STREAMS	gazzettadigenova.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Gazzetta di Genova <i>Redazione-web</i>	87
LIFE STREAMS	ILCORRIERE DIBOLOGNA.IT	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Il Corriere di Bologna <i>Redazione-web</i>	89
LIFE STREAMS	ilcorrieredifirenze.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Il Corriere di Firenze <i>Redazione Web</i>	91
LIFE STREAMS	ilgiornaleditorino.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Il Giornale di Torino <i>Redazione-web</i>	93
LIFE STREAMS	lacittadiroma.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - News sulla città di Roma <i>Redazione-web</i>	95
LIFE STREAMS	MAGAZINE-ITALIA.IT	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Redazione-web</i>	97
LIFE STREAMS	NOTIZIARIOFLEGREO.IT	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Notiziario Flegreo <i>Redazione-web</i>	99
LIFE STREAMS	notizie.tiscali.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Redazione</i>	101
LIFE STREAMS	notiziedi.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Notiziedi.it <i>Redazione Web</i>	104
LIFE STREAMS	ondazzurra.com	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - OndAzzurra.com <i>Redazione-web</i>	106
LIFE STREAMS	primopiano24.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Primopiano24 <i>Redazione-web</i>	108
LIFE STREAMS	primopiano24.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Primopiano24 <i>Redazione-web</i>	110
LIFE STREAMS	radionapolicontra.it	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani <i>Redazione Web</i>	112
LIFE STREAMS	venezia24.com	1	La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Venezia 24 <i>Redazione-web</i>	114

08/04/2025

LIFE TERRA	euractiv.com	1	Protecting EU forests for the future, a different kind of growth strategy [Advocacy Lab Content] <i>Redazione</i>	116
------------	--------------	---	--	-----

05/04/2025

LEGAMBIENTE	RAITRE	0	RAITRE - TG3 FUORI TG 12.25 - "Biodiversità da tutelare -1" - (04-04-2025) *	183
-------------	--------	---	--	-----

01/04/2025

LIFE PERDIX	funweek.it	1	LIFE STREAMS e il `ritorno` della trota mediterranea <i>Grazia Cicciotti</i>	187
-------------	------------	---	---	-----

Trota mediterranea autoctona, progetto europeo per il recupero

La situazione nell'alto Appennino illustrata giovedì durante una tavola rotonda al Centro visite del Parco

PREMILCUORE

RICCARDO RINIERI

Come conservare la trota mediterranea autoctona nei corsi d'acqua dell'alto appennino? È stato l'oggetto della tavola rotonda giovedì scorso presso il Centro Visita del Parco in cui sono stati illustrati finalità e risultati del progetto Life Streams, finanziato dall'UE che aveva come obiettivo il recupero e la conservazione della trota nativa mediterranea in sei aree pilota della penisola, oltre al Parco delle Foreste Casentinesi anche quelli di MonteMarcello Magra, Sibillini, Pollino, Maiella e la regione Sardegna. «Life Streams investe il ruolo delle amministrazioni sul territorio – ha detto Stefano Raimondi di Legambiente – e mette insieme soggetti diversi che uniscono esperienze e competenze». Massimo Lorenzoni dell'Università di Perugia ha spiegato l'importanza di tutelare e conservare queste specie. «La trota è una specie ittica non carismatica come lupo o camoscio ma è molto importante per la tutela della biodiversità riconosciuta a livello legislativo con l'inserimento nell'articolo 9 della nostra Costituzione. La trota mediterranea è una specie unica che ha avuto origine 2 milioni di anni fa anche se ha subito nel tempo una diversificazione con

5 specie diverse in Europa. Dal 1850 in poi sono stati effettuati intensi ripopolamenti con esemplari di provenienza atlantica difficili da far sopravvivere nei nostri corsi d'acqua dove hanno alterato il quadro generale». Lo scorso 15 maggio durante la Conferenza Stato Regioni, gli assessorati all'agricoltura hanno chiesto al Ministero delle Politiche Agricole il riconoscimento della trota fario come specie autoctona. «L'obiettivo del progetto Life Streams – ha ricordato Marco Carafa del Parco Nazionale della Maiella – è di preservare la trota mediterranea che in Italia è a rischio critico e si trova in uno stato di conservazione cattivo. Gli intensi ripopolamenti dal 1990 in poi con trote atlantiche o americane hanno alterato il quadro delle trote autoctone con fenomeni di estinzione locale e forte inquinamento genetico. Life Streams iniziato a settembre 2019 e che terminerà il prossimo 31 luglio applica una strate-

gia integrata per migliorare lo stato di conservazione delle trote con azioni volte ad eliminare intromissioni». Il campionamento del Life Streams nelle 6 aree ha visto analisi su 70 corsi d'acqua con 84 stazioni di campionamento per 1885 trote mentre in 5 incubatoi sono state prodotte 555mila uo-

va di trote autoctone e rimosse 4.627 trote aliene. Nadia Mucci dell'Ispra (Istituto Superiore di ricerca ambientale) ha messo in guardia dalle minacce sulla conservazione della trota mediterranea che sono principalmente tre: degrado dell'habitat, introggressioni genetiche con salmonidi alloctoni e bracconaggio con pesca non sostenibile. Davide Alberti delle Foreste Casentinesi ha spiegato la situazione locale che ha interessato i versanti del Parco sul versante a romagnolo dei fiumi Tramazzo, Montone, Rabbi, Bidente di Corniolo, Ridracoli e Pietrapazza e quello toscano. «Dal 2015 effettuati campionamenti in 35 torrenti con 64 stazioni per una situazione difficile che ha costretto il Parco a rivedere la sua strategia per una presenza massiva di trote atlantiche. Sono stati rimossi 2.200 pesci in 4 anni e nel solo anno 2025 reintrodotti 7.500 fra trote e avanotti con l'incubatoio di Premilcuore, unico nel Parco, che ha prodotto in questo anno nei primi due mesi 14.042 uova di specie autoctone».



Peso:36%



Peso:36%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

494-001-001

Trota mediterranea autoctona, progetto europeo per il recupero

La situazione nell'alto Appennino illustrata giovedì durante una tavola rotonda al Centro visite del Parco

PREMILCUORE

RICCARDO RINIERI

Come conservare la trota mediterranea autoctona nei corsi d'acqua dell'alto appennino? È stato l'oggetto della tavola rotonda giovedì scorso presso il Centro Visita del Parco in cui sono stati illustrati finalità e risultati del progetto Life Streams, finanziato dall'UE che aveva come obiettivo il recupero e la conservazione della trota nativa mediterranea in sei aree pilota della penisola, oltre al Parco delle Foreste Casentinesi anche quelli di MonteMarcello Magra, Sibillini, Pollino, Maiella e la regione Sardegna. «Life Streams investe il ruolo delle amministrazioni sul territorio – ha detto Stefano Raimondi di Legambiente – e mette insieme soggetti diversi che uniscono esperienze e competenze». Massimo Lorenzoni dell'Università di Perugia ha spiegato l'importanza di tutelare e conservare queste specie. «La trota è una specie ittica non carismatica come lupo o camoscio ma è molto importante per la tutela della biodiversità riconosciuta a livello legislativo con l'inserimento nell'articolo 9 della nostra Costituzione. La trota mediterranea è una specie unica che ha avuto origine 2 milioni di anni fa anche se ha subito nel tempo una diversificazione con

5 specie diverse in Europa. Dal 1850 in poi sono stati effettuati intensi ripopolamenti con esemplari di provenienza atlantica difficili da far sopravvivere nei nostri corsi d'acqua dove hanno alterato il quadro generale». Lo scorso 15 maggio durante la Conferenza Stato Regioni, gli assessorati all'agricoltura hanno chiesto al Ministero delle Politiche Agricole il riconoscimento della trota fario come specie autoctona. «L'obiettivo del progetto Life Streams – ha ricordato Marco Carafa del Parco Nazionale della Maiella – è di preservare la trota mediterranea che in Italia è a rischio critico e si trova in uno stato di conservazione cattivo. Gli intensi ripopolamenti dal 1990 in poi con trote atlantiche o americane hanno alterato il quadro delle trote autoctone con fenomeni di estinzione locale e forte inquinamento genetico. Life Streams iniziato a settembre 2019 e che terminerà il prossimo 31 luglio applica una strate-

gia integrata per migliorare lo stato di conservazione delle trote con azioni volte ad eliminare intromissioni». Il campionamento del Life Streams nelle 6 aree ha visto analisi su 70 corsi d'acqua con 84 stazioni di campionamento per 1885 trote mentre in 5 incubatoi sono state prodotte 555mila uo-

va di trote autoctone e rimosse 4.627 trote aliene. Nadia Mucci dell'Ispra (Istituto Superiore di ricerca ambientale) ha messo in guardia dalle minacce sulla conservazione della trota mediterranea che sono principalmente tre: degrado dell'habitat, introggressioni genetiche con salmonidi alloctoni e bracconaggio con pesca non sostenibile. Davide Alberti delle Foreste Casentinesi ha spiegato la situazione locale che ha interessato i versanti del Parco sul versante a romagnolo dei fiumi Tramazzo, Montone, Rabbi, Bidente di Corniolo, Ridracoli e Pietrapazza e quello toscano. «Dal 2015 effettuati campionamenti in 35 torrenti con 64 stazioni per una situazione difficile che ha costretto il Parco a rivedere la sua strategia per una presenza massiva di trote atlantiche. Sono stati rimossi 2.200 pesci in 4 anni e nel solo anno 2025 reintrodotti 7.500 fra trote e avanzati con l'incubatoio di Premilcuore, unico nel Parco, che ha prodotto in questo anno nei primi due mesi 14.042 uova di specie autoctone».



Peso:36%



Peso:36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	23/05/2025	Ora		Emittente	RAI TRE MARCHE
Titolo Trasmissione		RAI TRE MARCHE - BUONGIORNO REGIONE MARCHE 07.30 - "Trote: Parchi uniti per la conservazione" - (22-05-2025) *			

RAI TRE MARCHE - BUONGIORNO REGIONE MARCHE 07.30 - "Trote: Parchi uniti per la conservazione" - (22-05-2025) *



In onda: 22-05-2025

Condotto da:

Ospiti:

Servizio di: DESY D ADDARIO

Durata del servizio: 00:03:38

Orario di rilevazione: 07:52:13

Intervento di: ALESSANDRO ROSSETTI (PARCO NAZIONALE MONTI SIBILINI), MARCO GARAFÀ (PARCO NAZIONALE DELLA MAEILLA), STEFANO RAIMONDI (LEGAMBIENTE)

Speech to text

noi noi restiamo in qualche modo intima soprattutto della biodiversità visto che oggi è la giornata mondiale legambiente parchi nazionali uniti per il progetto life stream sono sei le aree pilota per il ripopolamento della trota mediterranea quali sono lo scopriamo con densità dare un'alleanza di sei riserve naturali della pennina la sardegna per salvare la trota mediterranea dall'estinzione a dirigere il progetto europeo di conservazione life streams e il parco della maiella il ripopolamento dei fiumi e la missione da compiere è stato portato avanti attraverso diverse azioni sui siti di conservazione scelti e selezionati in base al grado di inquinamento genetico delle popolazioni di trota che erano presenti quanti avannotti sono stati rilasciati per il progetto life treats circa cinquecentotrenta mila prodotti in cinque gruppi poi che hanno lavorato in appennino e in sardegna nel fatto santo spirito quali sono i numeri previsti dal progetto finora siamo a circa duemila uova e avannotti liberati gli esperti considerano l'italia una sorta di laboratorio a cielo aperto per riuscire a capire come i cambiamenti climatici aggrediscano le specie animali in particolare quelle ittiche attraverso le trote si il trotto al mediterraneo è un indicatore da questo punto di vista perché ci indica proprio un ambiente sano e in buona salute intervenire su

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	23/05/2025	Ora		Emittente	RAI TRE MARCHE
Titolo Trasmissione	RAI TRE MARCHE - BUONGIORNO REGIONE MARCHE 07.30 - "Trote: Parchi uniti per la conservazione" - (22-05-2025) *				

questa specie significa attuare quegli interventi che noi definiamo a ombrello ovverosia in cui viviamo sulla specie in questione ma l'intervento assotutela hanno ripercussioni positive anche sull'intero habitat e sulle altre specie che vivono nell'habitat stesso per esempio gli interventi a favore della eradicazione delle specie alloctone che minacciano le specie autoctone che vivono in questi ambienti fluviali lungo il fiume orta gli ambientalisti effettua il campionamento genetico e le analisi biometriche per individuare le ibridazioni tra la tratta atlantica la specie aliena e la trota mediterranea specie a rischio esistono delle caratteristiche relative all'aspetto esteriore quindi ad esempio la macchia a procurare che dev'essere ben evidente le macchie parr che sono delle striature trasversali al corpo della trota e distribuite lungo tutto il corpo del pesce e successivamente dev'esserci una asimmetria nella localizzazione della puntinatura tipica di delle trote mediterranee nel parco nazionale dei monti sibillini la trota mediterranea è stata reintrodotta nei fiumi nera e ussita nelle marche e nel pesce e nel sordo per il versante umbro il vecchio mulino di ussita è stato trash in incubatoio un luogo in cui vengono allevate delle tre hotel nei vari stadi è stato attivato lo scorso dieci febbraio commissione di circa dieci mila uova che sono state prodotte nell'incubatore ittico di borgo cerreto che è gestito dalla regione umbria quindi c'è un rapporto anche di collaborazione e sinergia questi progetti sono importanti perché non si possono tutelare delle specie faunistiche all'interno no solamente delle aree protette come delle isole il progetto è stato rafforzato nelle marche dalla presenza di trote autoctone in piccoli corsi d'acqua rimasti isolati e per questo privi di casi di ibridazione è molto importante salvare la droga mediterranea perché rappresenta un elemento di questi ecosistemi appenninici per mantenere degli equilibri che si tramandano da migliaia di anni

ID:6503292

Tag: LEGAMBIENTE , GIORNATA BIODIVERSITÀ, PROGETTO LIFE STREAMS

Keywords: Legambiente

SPC/EY

22-05-25 09.07 NNNN



Attualità Marche, Marche

Presentata a Visso la strategia nazionale per salvare la trota mediterranea



Giorgia Clementi

Maggio 19, 2025

Un passo avanti concreto per la tutela della **trota mediterranea** è stato compiuto a **Visso**, nel cuore del **Parco Nazionale dei Monti Sibillini**, lo scorso 15 maggio. Nella sede dell'Ente Parco si è svolta una tavola rotonda intitolata "**Attuazione delle linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat**", durante la quale sono state presentate ufficialmente le linee guida nazionali redatte da ISPRA nell'ambito del progetto europeo **Life STREAMS**.



Presentata a Visso la strategia nazionale per salvare la trota mediterranea

Lucca Comics & Games celebra il Giro d'Italia con le opere di Karl Kopinski

Milano: l'arte della mixology italiana si innova e nasce un nuovo cocktail

Energy Boost Weekend: sport, musica e benessere sbarcano sulla Riviera del Conero

Jesina, si pensa già al domani

Il progetto, il cui nome completo è “**Salmo cettii REcovery Actions in Mediterranean Streams**”, mira a tutelare la **trota mediterranea nativa** (Salmo cettii), una specie in pericolo critico di estinzione, attraverso interventi concreti e coordinati in sei aree pilota della Rete Natura 2000, distribuite lungo la penisola.

Alla tavola rotonda hanno preso parte rappresentanti istituzionali, enti scientifici, associazioni ambientaliste e gestori delle aree protette. A fare gli onori di casa è stato **Andrea Spaterna**, presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, che ha parlato di “*un risultato fondamentale*” per la conservazione della trota mediterranea, frutto della collaborazione tra ISPRA, Regioni, parchi e mondo della ricerca.

Le minacce alla trota mediterranea

Le linee guida, frutto di anni di ricerche e monitoraggi, affrontano le principali minacce per la sopravvivenza del salmonide mediterraneo: ibridazione con specie alloctone, sfruttamento dei corsi d’acqua, e frammentazione degli habitat fluviali.

Durante la mattinata sono intervenuti tecnici ed esperti dei diversi partner del progetto. Tra questi **Susanna D’Antoni** di ISPRA, che ha illustrato nel dettaglio i contenuti delle linee guida, pensate per essere adottate su scala nazionale. Il biologo **Alessandro Rossetti**, in rappresentanza del Parco dei Sibillini, ha ricordato il lungo impegno dell’ente nella tutela degli ambienti fluviali e della trota mediterranea, citando esperienze concrete come l’incubatoio ittico attivato a Ussita.

Collaborazione tra Regioni e pescatori

Il **progetto Life STREAMS** coinvolge numerosi attori: dal **Parco Nazionale della Maiella** (capofila) ai **Parchi del Pollino, Montemarcello-Magra-Vara, Casentinesi, Foreste Casentinesi, Regione Sardegna** (Agenzia Forestas), **Legambiente**, **Università di Perugia**, e altri ancora.

Decisivo anche il contributo delle **Regioni Marche e Umbria**, che collaborano nella selezione di riproduttori geneticamente puri e nella gestione dei centri ittiogenici. **Giuseppe Serafini**, dirigente della Regione Marche, ha annunciato l’apertura di **nuove strutture per la riproduzione della specie** a **Esanatoglia, Montefortino e Acquasanta Terme**, confermando l’impegno a lungo termine.

Particolarmente significativa anche l’esperienza del Parco della Maiella, dove – come ha spiegato **Marco Carafa** – si è riusciti, grazie alla collaborazione con i pescatori, a riequilibrare la presenza di trote

Categorie

Accadde oggi

Attualità

Attualità Italia

Attualità Marche

Comunicati stampa

Cronaca

Cronaca Italia

Cronaca Marche

Cultura

Cultura Italia

Cultura Marche

Di libro in libro

Dialettando

In evidenza Italia

Lifestyle

Mangia e bevi

Marche

Passione sport

Politica

Spettacolo Sport

Sport Italia

Sport Marche

Storia e tradizione

Turismo

Legal

[Privacy Policy](#)

atlantiche a favore della specie nativa.

Il futuro della conservazione

Le linee guida presentate da ISPRA costituiscono ora la base per l'elaborazione di regolamenti e interventi sistematici su scala nazionale. Come ha sottolineato in chiusura **Maria Laura Talamè**, direttrice del Parco dei Monti Sibillini, il documento rappresenta "un tassello importante per costruire un futuro in cui la biodiversità fluviale dei nostri territori possa continuare a esistere e prosperare".

Un lavoro di squadra, insomma, che unisce scienza, istituzioni e territorio nella difesa di una delle specie più emblematiche dei fiumi mediterranei.

Tags:

agricoltura

parco nazionale Monti Sibillini

pesca

trota mediterranea

Visso



Autore

Giorgia Clementi

Nata sotto il segno del leone, cresciuta nella capitale del Verdicchio. Dopo la maturità classica al Liceo Vittorio Emanuele II di Jesi scopro l'interesse per il mondo della comunicazione che scelgo di assecondare, dapprima con una triennale all'Università di Macerata, ed in seguito con una laurea magistrale in Giornalismo ed editoria all'Università di Parma. Spirito d'iniziativa, dinamismo, (e relativa modestia), i segni che mi contraddistinguono, insieme ad un amore unico per le bellezze del mio territorio. L'idea di fondare Capocronaca, insieme a Cristina, nasce all'inizio del 2023. Nelle sue fondamenta, la volontà di dare ai lettori una voce nuova da ascoltare e scoprire insieme a loro, cosa accade ogni giorno.



Notizia Precedente

Lucca Comics & Games celebra il Giro d'Italia con le opere di Karl Kopinski

Related Posts



Per non dimenticare: "la Shoah alla luce del Sinai"

 Cristiana Simoncini • Gen 26, 202

In memoria dell'Olocausto, l'Associazione Quaderni storici Esini a Palazzo Bisaccioni promuove il convegno "La Shoah alla



La coppa delle coppe, ecco chi ha vinto la coppa AIS

 Cristiana Simoncini • Feb 20, 202

Importante riconoscimento per la coppa di maiale della Vallesina tra i vincitori de "La coppa delle



Cocaina nel giubbotto e negli slip, 32enne arrestato

 Cristina Carnevali • Feb 22, 2023

A San Paolo di Jesi un uomo è stato sorpreso dai Carabinieri di Staffolo con cocaina



"Il quotidiano che informa ci preserva dalla quotidianità che disturba"

Iscrizione nel Registro di Giornali e Periodici del Tribunale di Ancona n. 2/2023
Direttore Responsabile
Giancarlo Esposto

Link utili

La redazione

Privacy policy

Cookie policy

Impostazione dei cookie

Contatti

Per la redazione:
stampa@capocronaca.it

Per la pubblicità:
info@capocronaca.it

Seguici



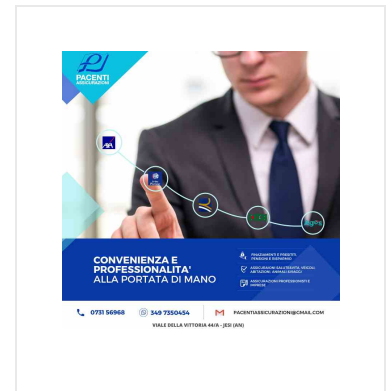
CAPOCRONACA

Home Comuni Marche Italia Categorie Rubriche

Comunicati



Home > Marche > Attualità Marche > Visso: tavola rotonda per la salvezza della trota mediterranea



Attualità Marche, Marche

Visso: tavola rotonda per la salvezza della trota mediterranea



Cristina Carnevali
Maggio 17, 2025

Presentate le linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat

Un incontro cruciale per il futuro della trota mediterranea (*Salmo cetti*) si è svolto ieri a Visso, incastonato nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. La tavola rotonda, intitolata "Attuazione delle linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo

Visso: tavola rotonda per la salvezza della trota mediterranea

Progetto legalità", studenti dell'IIS Marconi Pieralisi Jesi entrano in tribunale

Motocross in fermento: Settempedano pronto a infiammare il "San Pacifico" con due eventi

Ospiti della casa di riposo Lazzarelli in visita alla Galleria d'arte di San Severino

Vieste, Steve McCurry
Cibo in mostra

habitat”, ha riunito esperti di spicco, rappresentanti istituzionali e appassionati ambientalisti, tutti uniti dall’obiettivo di proteggere questo prezioso salmonide endemico.

L’evento, ospitato presso la sede dell’Ente Parco, ha rappresentato un momento di confronto e condivisione nell’ambito del progetto europeo Life STREAMS (Salmo cettii REcovery Actions in Mediterranean Streams). Questa ambiziosa iniziativa mira a implementare azioni concrete e coordinate per la salvaguardia della trota mediterranea nativa in sei aree pilota italiane, parte della Rete Natura 2000.

Il progetto vanta una solida partnership che include il Parco Nazionale della Maiella (capofila), il Parco Regionale di Montemarcello-Magra-Vara, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, il Parco Nazionale del Pollino, l’Agenzia Forestas della Regione Sardegna, l’ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), l’Università di Perugia, [Legambiente](#) e la Società Noesis.

Il frutto più significativo di questa collaborazione sono le linee guida nazionali, elaborate dall’ISPRA con il contributo di tutti i partner. Questo documento rappresenta un vademecum di pratiche essenziali per contrastare le minacce che incombono sulla Salmo cettii, una specie in pericolo critico di estinzione in Italia. Tra i fattori di rischio principali figurano l’ibridazione con specie alloctone, lo sfruttamento eccessivo delle risorse idriche e la frammentazione degli habitat naturali.

Tra i partecipanti all’incontro spiccava la presenza del Comandante dei Carabinieri Forestali del Parco, Silvano Sampaolesi, la cui struttura gioca un ruolo attivo nelle operazioni del progetto Life STREAMS.

Ad aprire i lavori è stato il Presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Andrea Spaterna, che ha espresso la sua gratitudine verso l’ISPRA e i partner del progetto per la redazione delle linee guida. “Questo lavoro – ha sottolineato Spaterna – rappresenta un risultato fondamentale e una pietra miliare nel processo di conservazione della trota mediterranea, una volta che troverà attuazione da parte delle Regioni e degli enti gestori della Rete Natura 2000 e delle aree protette. È anche un esempio di sinergia virtuosa, come dimostra la stretta collaborazione con le Regioni Marche e Umbria.”

La mattinata è stata scandita da interventi tecnici e scientifici dei partner del progetto. Particolarmente atteso è stato l’intervento di Susanna D’Antoni (ISPRA), che ha illustrato nel dettaglio le linee guida nazionali, frutto di anni di monitoraggio, ricerche e buone pratiche, destinate

Categorie

Accadde oggi

Attualità

Attualità Italia

Attualità Marche

Comunicati stampa

Cronaca

Cronaca Italia

Cronaca Marche

Cultura

Cultura Italia

Cultura Marche

Di libro in libro

Dialettando

 In evidenza **Italia**

Lifestyle

Mangia e bevi

Marche

Passione sport

Politica

 Spettacolo **Sport**

Sport Italia

Sport Marche

Storia e tradizione

Turismo

Legal

[Privacy Policy](#)

all'applicazione su scala nazionale.

Il biologo del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Alessandro Rossetti, ha ricordato l'impegno storico dell'ente nella tutela degli ecosistemi di acqua dolce, evidenziando l'adozione di un disciplinare per l'uso sostenibile delle acque e le importanti attività di monitoraggio e conservazione della specie. Rossetti ha inoltre menzionato l'incubatoio ittico realizzato presso il Mulino di Ussita, in collaborazione con il Comune e la Regione Umbria.

Anche il Parco Nazionale della Majella ha illustrato azioni significative. "Siamo arrivati appena in tempo – ha dichiarato Marco Carafa, responsabile del progetto – perché dai nostri monitoraggi risultava una prevalenza della trota atlantica. Grazie alla collaborazione con i pescatori, che hanno praticato la pesca selettiva, siamo riusciti a ripristinare il giusto equilibrio."

Giuseppe Serafini, dirigente della Regione Marche, ha annunciato nuove aperture di strutture dedicate alla conservazione, un aspetto poi ripreso da Marco Zavaldi, ittiologo collaboratore della Regione Marche, che ha anticipato la realizzazione di nuovi centri a Esanatoglia, Montefortino e Acquasanta Terme. Zavaldi ha inoltre sottolineato la fondamentale sinergia tra Marche e Umbria nel prelievo di riproduttori geneticamente puri, nella produzione di avannotti e nella gestione dei centri ittiogenici di Cantiano e Borgo Cerreto.

Le linee guida presentate dall'ISPRA non solo guideranno le azioni dei partner di Life STREAMS, ma costituiranno anche una solida base per futuri regolamenti e normative volte a sistematizzare la tutela della trota mediterranea a livello nazionale.

A concludere la tavola rotonda è stata Maria Laura Talamè, direttrice del Parco Nazionale dei Monti Sibillini: "Life STREAMS è già un risultato rilevante, ma sarà l'attuazione delle linee guida da parte delle Regioni, degli enti gestori delle aree protette e dei siti Natura 2000 a costituire un vero punto di svolta per la conservazione della trota mediterranea, simbolo della biodiversità dei nostri corsi d'acqua. La conservazione della trota mediterranea è una sfida complessa, ma oggi abbiamo posto un tassello importante per costruire un futuro in cui la biodiversità fluviale dei nostri territori possa continuare a esistere e prosperare".

Tags:

trota mediterranea

Visso



Autore

Cristina Carnevali

Di professione avvocato, fondatrice di capocronaca.it. Già collaboratrice e direttore editoriale per realtà locali, vincitrice del Premio giornalistico "Giuseppe Luconi" 2020 nella sezione "quotidiani on line delle Marche", oggi guida della redazione di capocronaca.it. Appassionata di sport, ha fatto i primi servizi sul campo, per poi occuparsi a 360° dell'editoria e della comunicazione.



Notizia Precedente

Progetto legalità", studenti dell'IIS Marconi Pieralisi Jesi entrano in tribunale

Related Posts



Per non dimenticare: "la Shoah alla luce del Sinai"


Cristiana Simoncini • Gen 26, 202

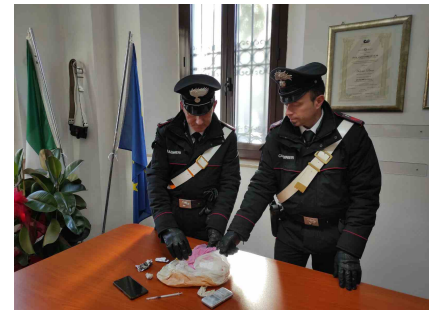
In memoria dell'Olocausto, l'Associazione Quaderni storici Esini a Palazzo Bisaccioni promuove il convegno "La Shoah alla



La coppa delle coppe, ecco chi ha vinto la coppa AIS


Cristiana Simoncini • Feb 20, 202

Importante riconoscimento per la coppa di maiale della Vallesina tra i vincitori de "La coppa delle



Cocaina nel giubbotto e negli slip, 32enne arrestato


Cristina Carnevali • Feb 22, 2023

A San Paolo di Jesi un uomo è stato sorpreso dai Carabinieri di Staffolo con cocaina



"Il quotidiano che informa ci preserva dalla quotidianità che disturba"

Iscrizione nel Registro di Giornali e Periodici del Tribunale di Ancona n. 2/2023
Direttore Responsabile
Giancarlo Esposto

Link utili

La redazione

Privacy policy

Cookie policy

**Impostazione
dei cookie**

Contatti

Per la redazione:
stampa@capocronaca.it

Per la pubblicità:
info@capocronaca.it

Seguici



Visso

Il Parco in prima linea per la tutela della trota

Nella sede del Parco dei Sibillini a Visso tavola rotonda per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat. Sono state presentate le linee guida nazionali a rappresentanti istituzionali, enti scientifici e associazioni ambientaliste impegnati nel progetto Life Streams e nella gestione della fauna ittica. Il Parco, come ha ricordato il bio-

logo Alessandro Rossetti, ha sempre posto grande attenzione alla tutela degli ecosistemi di acqua dolce, con attività di monitoraggio e conservazione.



Peso:7%

Life streams Webcams of the natural world provide solace and connection

Phoebe Weston

In 2012, Dianne Hoffman, a retired consultant, became a peeping Tom. For five hours a day she watched the antics of a couple, Harriet and Ozzie, who lived on Dunrovin ranch in Montana.

The pair were nesting ospreys, being streamed live as they incubated their clutch of eggs. The eggs never hatched, but the ospreys sat on them for months before finally kicking them out of the nest.

"I do think they experienced grief," says Hoffman, now 81, who watched the birds for five hours a day from 2,000 miles away in Pennsylvania.

Hoffman was processing her own grief after the loss of her husband, brother and father. Watching the live streams was how she "rejoined the world".

"It was a very black time," she said. Although Ozzie died in 2014, she still watches the nest and its current occupants for an hour a day. "I can't think of anything the internet has done better for me than these cams."

Nature-focused live streams, set up near nests, water holes, dens or landscapes to provide a live, constant feed of the natural world, have proliferated over the past two decades, helped by cheap cameras

and remote internet connections. The drama of nature - even sometimes the lack of it - is what draws people in.

The seventh season of the TV series *The Great Moose Migration* from the Swedish broadcaster SVT involved 20 days of continuous live footage, drawing in millions of viewers. Norway's NRK has aired 18 hours of salmon swimming upstream and 12 hours of firewood burning. A viral fish "doorbell" camera allows viewers to watch and check migrating fish in a lock in Utrecht.

In an increasingly urbanised society, people are less connected with nature. "While technology can draw us away from the natural world, we have also learned that technology can connect us with nature in unique ways," researchers wrote in a paper published in March. It came after

another study that found nature live streams could "improve the lives of those who cannot leave their homes or live far from natural environments."

Researchers from the University of Montana first put up a camera focused on the osprey nest in 2012. At the end of the breeding season, the owner, SuzAnne Miller, turned it off, but scores of people contacted her. "[They said] please don't do that. We want to watch your ranch," Miller said. As well as the birds, they could see what

was going on behind the nest and wanted to keep watching.

Initially, Miller did not understand why someone would livestream her doing mundane tasks such as scooping up horse dung. "I did at first find that very odd," she said. But she added three more live streams of the river, paddock and a bird feeder.

Now if someone leaves a gate open, within minutes a viewer will contact the ranch to tell them. Members watched a vet put down a horse after it slid on ice and broke its neck. The horse's head lay in Miller's lap as it died. "Many of these people are older and facing death themselves," she said. "It got them talking about death."

The stream has 275 paying subscribers, most of whom have never been to the farm. It costs \$8 (£6) a month to be a member, and most are older people or those with reduced mobility.

Several members have had their ashes scattered there despite never having set foot on the farm, because it became their favourite place in their final years.

Many of these sites allow viewers to message one another or post messages on discussion boards. Established in 1994,



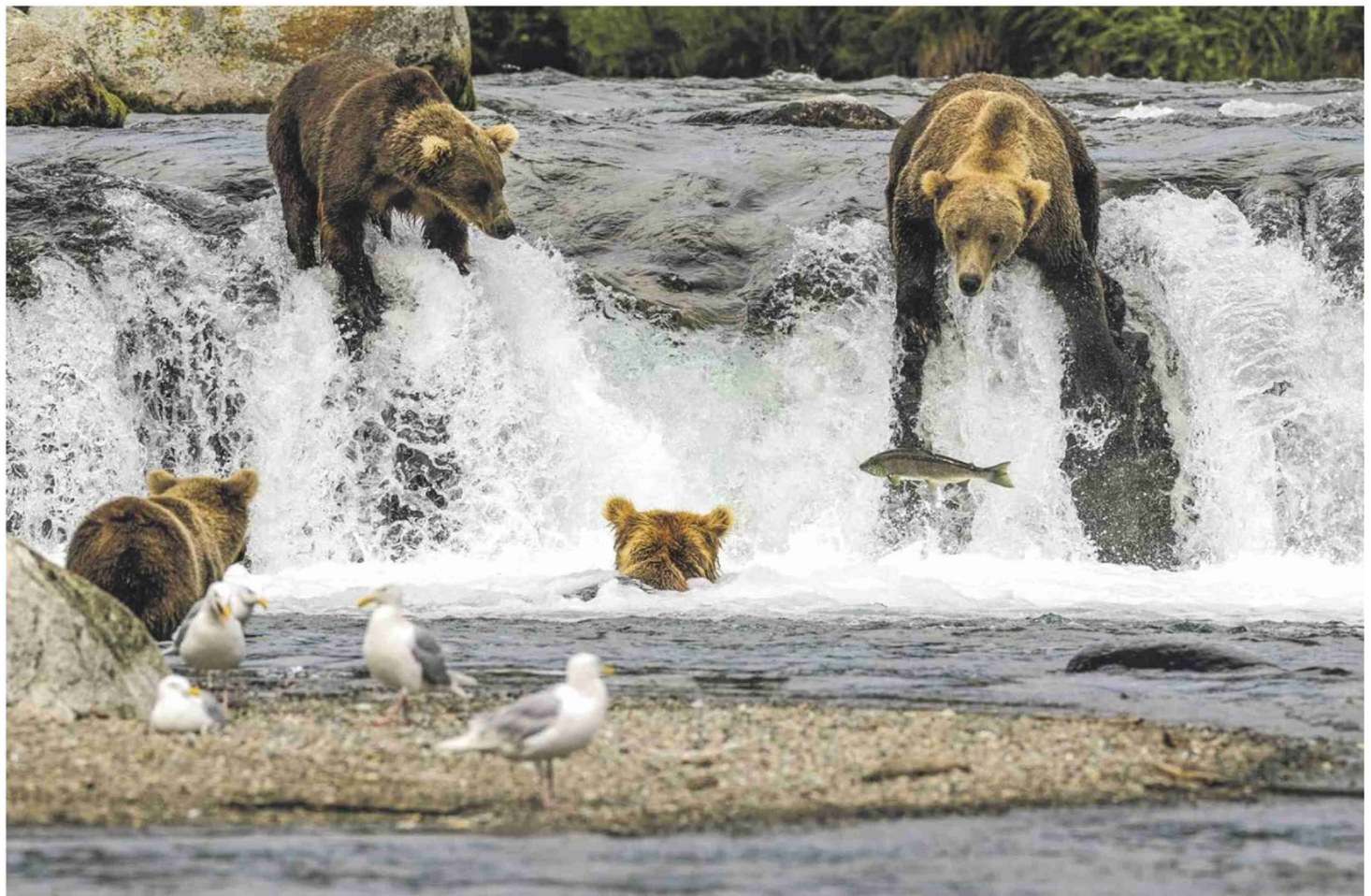
Peso: 71%

▼ *Wild bears and salmon have gained huge followings thanks to the expansion of nature livestreaming*

PHOTOGRAPH: JOHN MOORE/GETTY IMAGES

▲ *Three osprey chicks in the Scottish Highlands were the stars of a live stream during the Covid lockdown*

PHOTOGRAPH: LEWIS PATE/WTML/PA WIRE



Peso:71%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Life streams Webcams of the natural world provide solace and connection

Phoebe Weston

In 2012, Dianne Hoffman, a retired consultant, became a peeping Tom. For five hours a day she watched the antics of a couple, Harriet and Ozzie, who lived on Dunrovin ranch in Montana.

The pair were nesting ospreys, being streamed live as they incubated their clutch of eggs. The eggs never hatched, but the ospreys sat on them for months before finally kicking them out of the nest.

"I do think they experienced grief," says Hoffman, now 81, who watched the birds for five hours a day from 2,000 miles away in Pennsylvania.

Hoffman was processing her own grief after the loss of her husband, brother and father. Watching the live streams was how she "rejoined the world".

"It was a very black time," she said. Although Ozzie died in 2014, she still watches the nest and its current occupants for an hour a day. "I can't think of anything the internet has done better for me than these cams."

Nature-focused live streams, set up near nests, water holes, dens or landscapes to provide a live, constant feed of the natural world, have proliferated over the past two decades, helped by cheap cameras and remote internet connections. The drama of nature - even sometimes the lack of it - is what draws people in.

The seventh season of the TV series *The Great Moose Migration* from the Swedish broadcaster SVT involved 20 days of continuous live footage, drawing in millions of viewers. Norway's NRK has aired 18 hours of salmon swimming upstream and 12 hours of firewood burning. A viral fish "doorbell" camera allows viewers to watch and check migrating fish in a lock in Utrecht.

In an increasingly urbanised society, people are less connected with nature. "While technology can draw us away from the natural world, we have also learned that technology can connect us with nature in unique ways,"

researchers wrote in a paper published in March. It came after

another study that found nature live streams could "improve the lives of those who cannot leave their homes or live far from natural environments."

Researchers from the University of Montana first put up a camera focused on the osprey nest in 2012. At the end of the breeding season, the owner, SuzAnne Miller, turned it off, but scores of people contacted her. "[They said] please don't do that. We want to watch your ranch," Miller said. As well as the birds, they could see what was going on behind the nest and wanted to keep watching.

Initially, Miller did not understand why someone would livestream her doing mundane tasks such as scooping up horse dung. "I did at first find that very odd," she said. But she added three more live streams of the river, paddock and a bird feeder.

Now if someone leaves a gate open, within minutes a viewer will contact the ranch to tell them. Members watched a vet put down a horse after it slid on ice and broke its neck. The horse's head lay in Miller's lap as it died. "Many of these people are older and facing death themselves," she said. "It got them talking about death."

The stream has 275 paying subscribers, most of whom have never been to the farm. It costs \$8 (£6) a month to be a member, and most are older people or those with reduced mobility.

Several members have had their ashes scattered there despite never having set foot on the farm, because it became their favourite place in their final years.

Many of these sites allow viewers to message one another or post messages on discussion boards. Established in 1994, FogCam is often billed as the oldest continuously operating webcam in the world. It is a single livestreaming camera that posts an image every 20 seconds, capturing the fog rolling in to San Francisco.

"If you can imagine it, there is probably a live stream about it," said Rebecca Mauldin, assistant professor at the University of Texas at Arlington. "It is a new area for research, but it's not a new area; millions of people watch nature live streams."

But they are not just another form of entertainment - research suggests they could also be good for wellbeing. A study awaiting publication shows playing nature-focused live streams increased the wellbeing of some of the older residents in a care home, improving their mood, levels of relaxation, and sleep. A previous study also found Dunrovin webcams made a "significant positive change" for care-home residents, and could be an "innovative and effective way" to improve wellbeing more broadly.

"I've realised it is not just for older adults - there are all sorts of reasons why you might not have full access to nature," said Mauldin.

There are hundreds of webcams across 35 of America's national parks. The Giant Panda Cam captures activities of animals at Smithsonian's National zoo, and Africam looks at wildlife via cameras across Africa.

In Britain, the Wildlife Trusts have 25 live webcams. One of the most popular is the peregrine falcon cam on top of the town hall in Leamington Spa, which had 160,000 views in 2024.

In more remote locations, webcams provide an alternative for people who are unable to visit in person. On Skomer Island, off the Welsh coast, the island's 42,000 puffins are captured on a live stream that had 120,000 views in 2024.



They are also a way of learning more about animal behaviour. Conservationists are using a live cam to study grey seals at South Walney nature reserve, which is free from human disturbance as there is no public access to the beach.

“One of our trainees spotted the first-ever seal pup born on the reserve via the camera - a small, white, fluffy pup nestled among the adults,” said Georgia de Jong Cleyndert, head of marine at Cumbria Wildlife Trust.

For some birds such as the ospreys, permanent cameras double up as CCTV. “The osprey

cam is primarily for security, to ensure that these protected birds and their nests are safe, and to act as a deterrent to anyone who would wish to harm them,” said Paul Waterhouse, reserves officer for Cumbria Wildlife Trust.

Mauldin said her research showed nature live streams relax people and help them put their own concerns into perspective.

“It also tells a lot about human curiosity - we like to learn, we like a sense of surprise - sometimes it’s nothing, sometimes it’s something amazing. It’s yearning for connection with the world around us.”

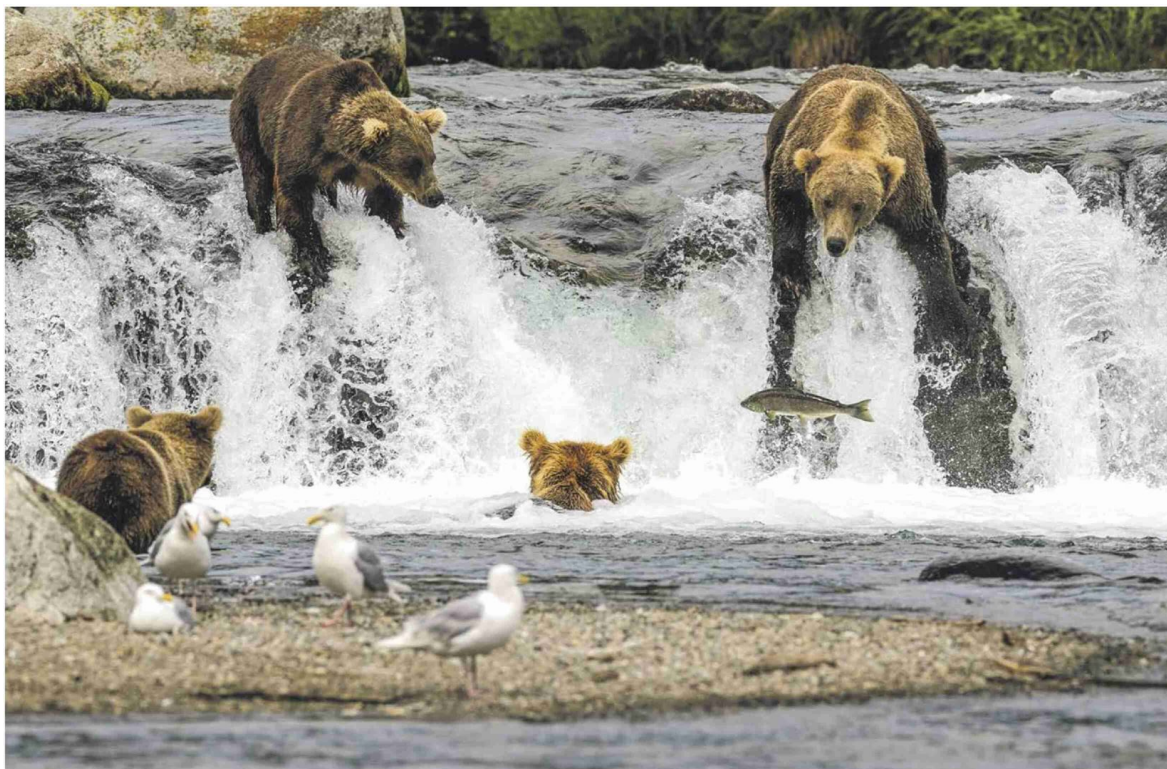


▲ *Three osprey chicks in the Scottish Highlands were the stars of a live stream during the Covid lockdown*

PHOTOGRAPH: LEWIS PATE/WTML/PA WIRE

▼ *Wild bears and salmon have gained huge followings thanks to the expansion of nature livestreaming*

PHOTOGRAPH: JOHN MOORE/GETTY IMAGES



Peso: 38-71%, 39-14%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

506-001-001

TAVOLA ROTONDA PER LA CONSERVAZIONE DELLA TROTA MEDITERRANEA E DEL SUO HABITAT: PRESENTATE LE LINEE GUIDA NAZIONALI

Redazione | Ven, 16/05/2025 - 15:22

Condividi su:     



Un passo decisivo per la salvaguardia della trota mediterranea è stato compiuto ieri a Visso, nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, con la tavola rotonda "Attuazione delle linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat".

L'incontro, ospitato nella sede dell'Ente Parco, ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali, enti scientifici e associazioni ambientaliste impegnati nel progetto europeo Life STREAMS e nella gestione della fauna ittica.

Il progetto LIFE STREAMS "Salmo cettii REcovery Actions in Mediterranean Streams" nasce con l'obiettivo principale di salvaguardare la trota mediterranea nativa (Salmo cettii) in alcuni siti ricadenti nella Rete natura 2000, presenti in 6 aree pilota del territorio italiano, attraverso la progettazione e l'adozione di azioni di conservazione concrete e coordinate.

Sono partner del progetto il Parco Nazionale della Maiella, con ruolo

IN UMBRIA



Ordine professioni sanitarie, inaugurata la nuova sede di Perugia

🕒 Ven, 16/05/2025 - 15:06

A Città di Castello il campionato italiano di ruzzola a coppie

🕒 Ven, 16/05/2025 - 13:30

Ad Assisi gli asili nido della discordia: botta e risposta elettorale tra coalizioni

🕒 Ven, 16/05/2025 - 12:51

Rubati 33 quintali di rame e ladri in fuga | Caccia all'uomo

di capofila, il Parco Regionale di Montemarcello- Magra – Vara, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Parco Nazionale del Pollino, l’Agenzia Forestas della Regione Sardegna, l’ISPRA, L’Università di Perugia, la **Legambiente** e la Società Noesis.

Le linee guida nazionali, elaborate da ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – con il contributo di tutti i partner del progetto, rappresentano un insieme di pratiche concrete da adottare per contrastare le principali minacce che gravano sulla Salmo cettii, salmonide endemico del Mediterraneo in pericolo critico di estinzione in Italia. Tra le cause principali: l’ibridazione con specie alloctone, l’eccessivo sfruttamento dei corsi d’acqua e la frammentazione degli habitat.

Tra i presenti il Comandante dei Carabinieri Forestali del Parco, Silvano Sampaolesi, la cui struttura è da sempre coinvolta nelle operazioni del progetto Life STREAMS.

Ad aprire i lavori della tavola rotonda è stato il Presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini Andrea Spaterna, che ha accolto i partecipanti sottolineando l’importanza del progetto:

“Un sentito ringraziamento a ISPRA e a tutti i partner del progetto Life STREAMS per l’impegno profuso nella redazione delle linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea.

Questo lavoro rappresenta un risultato fondamentale, che una volta che avrà trovata attuazione da parte delle Regioni, e degli enti gestori della Rete Natura 2000 e aree protette potrà rappresentare una pietra miliare le processo di conservazione della trota mediterranea. È anche l’esempio di una sinergia virtuosa, come dimostra la stretta collaborazione con le Regioni Marche e Umbria.”

Nel corso della mattinata si sono alternati interventi tecnici e scientifici da parte dei partner del progetto.

Tra gli interventi più attesi, quello di Susanna D’Antoni (ISPRA) che ha illustrato le linee guida nazionali, definite a partire da anni di monitoraggi, ricerche e buone pratiche, e che saranno dovranno essere applicate su scala nazionale.

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, come ha ricordato il biologo Alessandro Rossetti, sin dai primi anni della sua istituzione ha posto particolare attenzione alla tutela degli ecosistemi di acqua dolce, dotandosi tra l’altro di un disciplinare per l’uso sostenibile delle acque e attuando importanti attività di monitoraggio e di conservazione della specie; ricorda tra l’altro l’incubatoio ittico realizzato presso il Mulino di Ussita in accordo con lo stesso Comune e attivato grazie alla collaborazione della Regione Umbria.

Altrettanto significative le azioni condotte nel Parco della Majella:

“siamo arrivati appena in tempo – ha detto Marco Carafa responsabile del progetto – perché dai nostri monitoraggi risultava che la fetta più grande della presenza delle trote era quella Atlantica. Grazie alla collaborazione con i pescatori che hanno fatto pesca selettiva siamo riusciti a riportare il giusto equilibrio”.

Ha preso la parola Giuseppe Serafini, dirigente della Regione Marche, che ha annunciato le nuove aperture delle strutture, come ha poi

sottolineato Marco Zavaldi.

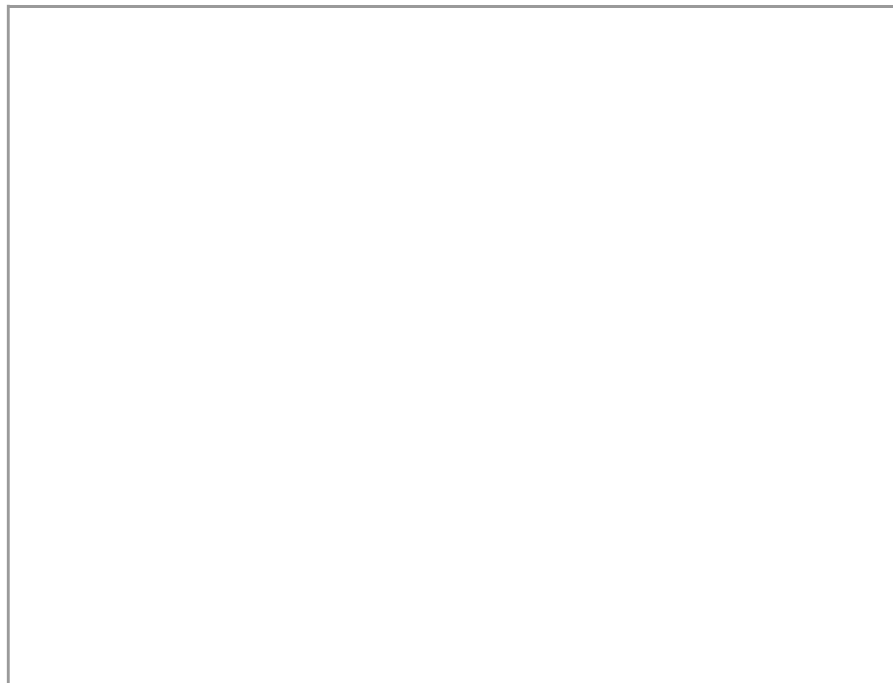
Fondamentale il ruolo delle sinergie tra le regioni coinvolte: Marche e Umbria stanno lavorando fianco a fianco nel prelievo di riproduttori geneticamente puri, nella produzione di avannotti e nella gestione dei centri ittiogenici di Cantiano e Borgo Cerreto. A tal proposito, Marco Zavaldi, ittiologo collaboratore della Regione Marche, ha annunciato la realizzazione di nuove strutture a Esanatoglia, Montefortino e Acquasanta Terme.

Le linee guida, presentate da ISPRA, oltre a indirizzare le azioni dei partner del progetto Life STREAMS, rappresentano una base concreta per futuri regolamenti e norme che possano rendere sistematici gli interventi di tutela della trota mediterranea su scala nazionale.

A chiudere la tavola rotonda il direttore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Maria Laura Talamè:

“Life STREAMS è già un risultato rilevante, ma sarà l’attuazione delle linee guida da parte delle Regioni, degli enti gestori delle aree protette e dei siti Natura 2000 a costituire un vero punto di svolta per la conservazione della trota mediterranea, simbolo della biodiversità dei nostri corsi d’acqua. La conservazione della trota mediterranea è una sfida complessa, ma oggi abbiamo posto un tassello importante per costruire un futuro in cui la biodiversità fluviale dei nostri territori possa continuare a esistere e prosperare”.

Luogo: VISSO, MACERATA, MARCHE





Questo contenuto è stato scritto da un utente della **Community**. Il responsabile della pubblicazione è esclusivamente il suo autore.

Condividi su:



EVIDENZA | **SCOOP**

TUTTOGGI.INFO

Edito da Associazione Culturale
TUTTOGGI
Piazza Sansi 5 | 06049 Spoleto (PG)
CF 93026830542 | PI 03699290544

Iscrizione al Registro per la
Pubblicazione di Giornali e Periodici
del Tribunale di Spoleto n. 05/2007
del 18/09/2007
Iscrizione al ROC n. 33578

COPYRIGHT

La riproduzione di articoli, foto e
video contrassegnati da © è vietata
con qualsiasi mezzo analogico o
digitale, se non autorizzata senza il
consenso scritto dell'editore.

Il logo di TuttOggi è stato realizzato
da ElisabettaSeverini.com

ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA



TuttOggi.info è una testata associata
all'Unione Stampa Periodica Italiana
USPI associa le testate periodiche
italiane, edite o trasmesse con
qualunque mezzo, compreso quello
digitale, e ha come scopo
rappresentare la stampa periodica
italiana nella tutela degli interessi
professionali, morali e materiali
dell'intera categoria.

CONTATTI

Tutti i riferimenti per metterti in
contatto con i giornalisti di
TuttOggi.info, segnalare notizie o
risolvere problemi con il giornale
Contatta la redazione

DISCLAIMER PUBBLICITA'

La pubblicità su questo giornale
viene segnalata in modo trasparente.
Gli sponsor ospitati su TuttOggi.info
acquistano appositi spazi in cui
appaiono banner grafici o redazionali
commerciali pubblicati nella sezione
"Vetrina".



[Home](#) » PNMS: A Visso la tavola rotonda per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat: presentate le linee guida nazionali

PNMS: A Visso la tavola rotonda per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat: presentate le linee guida nazionali

 By —15 Maggio 2025  Nessun commento  2 Mins Read



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-178368225



(AGENPARL) - Roma, 15 Maggio 2025

(AGENPARL) – Thu 15 May 2025 Linee guida Life Streams

TAVOLA ROTONDA

Attuazione delle Linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat

14 MAGGIO 2025 – ORE 9:30

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

Sede di Visso (MC), loc. Palombare

Programma

9.00 – Registrazione partecipanti

9.30 – Saluti istituzionali – Andrea Spaterna, Presidente Parco Nazionale dei Monti

Sibillini

9.45 – Introduzione alle finalità dell’incontro – S. Raimondi, [Legambiente](#)

10.00 – Perché e come tutelare la trota mediterranea – M. Lorenzoni, Università degli Studi di Perugia

10.15 – La Repubblica delle trote. Aggiornamenti sul quadro normativo – L. Carnevali, ISPRA

10.30 – Il progetto LIFE STREAMS – D. Mattioli, Noesis

10.45 – Le Linee guida per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat – S. D’Antoni, S. Macchio, N. Mucci, ISPRA

11.00 – Coffee break

11.20 – Le misure di conservazione della trota mediterranea nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini – A. Rossetti, PNMS

11.35 – Le misure di conservazione della trota mediterranea nel Parco Nazionale della Maiella – M. Carafa, PNM

11.50 – Linee guida e misure di conservazione per Salmo cettii adottate per la rete Natura 2000 in Sardegna – P. Casula, Agenzia Forestas

12.10 – Interventi degli enti e stakeholders invitati a partecipare

13.00 – Conclusioni

Modera: Maria Laura Talamè – Direttore PNMS

Link di registrazione: <https://tinyurl.com/5n8uazxv>

SHARE.



RELATED POSTS

AGENPARL ITALIA

[#CONTIENE FOTO# POMEZIA – SCOPERTA SERRA CON 9 PIANTE DI MARIJUANA. CARABINIERI ARRESTANO UNA DONNA GRAVEMENTE INDIZIATA DI DETENZIONE AI FINI DI SPACCIO DI SOSTANZE STUPEFACENTI.](#)

15 Maggio 2025

AGENPARL ITALIA

[#CONTIENE FOTO# DUE CITTADINI INDIANI ARRESTATI A LADISPOLI PER DANNEGGIAMENTO E AGGRESSIONE AI CARABINIERI.](#)

15 Maggio 2025

AGENPARL ITALIA

[Il Segretario generale pone l'accento sulla sicurezza democratica al vertice della CPE](#)

15 Maggio 2025

LEAVE A REPLY

Your Comment

Name *

Email *

Website

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

POST COMMENT

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.](#)

CHI SIAMO

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. Nel 1950 Francesco Lisi fondò la più antica Agenzia giornalistica parlamentare italiana, con il nome di S.P.E.; con l'ingresso nell'ASP (Associazione stampa parlamentare) nel 1953 ne mutò il nome in Agenparl.

Dal 1955 affianca con i suoi notiziari il mondo istituzionale, editoriale, economico e finanziario, diventando oggi una tra le fonti più autorevoli dell'informazione con i propri prodotti, servizi e soluzioni all'avanguardia. Dal 2009 il Direttore è Luigi Camilloni che ha proseguito lungo la strada tracciata da Lisi e cioè quella che da sempre ha contraddistinto l'Agenzia, ossia l'imparzialità.

Una formula editoriale veloce ed innovativa che garantisce un'informazione puntuale e degli approfondimenti originali. Per noi di Agenparl, fare informazione significa mantenere un alto livello di esattezza, obiettività e imparzialità, attraverso un codice linguistico chiaro, ma soprattutto senza far ricorso a formule e luoghi comuni giornalistici.

CONTATTI

Per inviare i comunicati stampa:
redazione@agenparl.eu

Per informazioni:
marketing@agenparl.eu

Uff. (+39) 06 93 57 9408
Cell. (+39) 340 681 9270



SERVIZI

Agenparl dispone di contenuti, servizi e strumenti a cui si affidano Enti, Istituzioni ed Università, sviluppando una serie di soluzioni personalizzabili a seconda delle necessità dei clienti.

[NOTIZIARIO](#)

Per tutti i servizi scrivere a
marketing@agenparl.eu

© Tutti i diritti e contenuti sono di Agenparl



Home » PNMS: A Visso la tavola rotonda per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat: presentate le linee guida nazionali

PNMS: A Visso la tavola rotonda per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat: presentate le linee guida nazionali

By —15 Maggio 2025 Nessun commento 3 Mins Read



(AGENPARL) - Roma, 15 Maggio 2025

(AGENPARL) – Thu 15 May 2025 Comunicato n. 03/2025Visso, 15/05/2025

COMUNICATO STAMPA

A Visso la tavola rotonda per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat: presentate le linee guida nazionali

Visso, 15 maggio 2025 – Un passo decisivo per la salvaguardia della trota mediterranea è stato compiuto ieri a Visso, nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, con la tavola rotonda “Attuazione delle linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat”. L’incontro, ospitato nella sede dell’Ente Parco, ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali, enti scientifici e associazioni ambientaliste impegnati nel progetto europeo Life STREAMS e nella gestione della fauna ittica.

Il progetto LIFE STREAMS "Salmo cettii REcovery Actions in Mediterranean Streams" nasce con l'obiettivo principale di salvaguardare la trota mediterranea nativa (Salmo cettii) in alcuni siti ricadenti nella Rete natura 2000, presenti in 6 aree pilota del territorio italiano, attraverso la progettazione e l'adozione di azioni di conservazione concrete e coordinate.

Sono partner del progetto il Parco Nazionale della Maiella, con ruolo di capofila, il Parco Regionale di Montemarcello- Magra – Vara, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, il

Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Parco Nazionale del Pollino, l'Agenzia Forestas della Regione Sardegna, l'ISPRA, L'Università di Perugia, la [Legambiente](#) e la Società Noesis.

Le linee guida nazionali, elaborate da ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – con il contributo di tutti i partner del progetto, rappresentano un insieme di pratiche concrete da adottare per contrastare le principali minacce che gravano sulla Salmo cettii, salmonide endemico del Mediterraneo in pericolo critico di estinzione in Italia. Tra le cause principali: l'ibridazione con specie alloctone, l'eccessivo sfruttamento dei corsi d'acqua e la frammentazione degli habitat.

Tra i presenti il Comandante dei Carabinieri Forestali del Parco, Silvano Sampaolesi, la cui struttura è da sempre coinvolta nelle operazioni del progetto Life STREAMS.

Ad aprire i lavori della tavola rotonda è stato il Presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini Andrea Spaterna, che ha accolto i partecipanti sottolineando l'importanza del progetto:

“Un sentito ringraziamento a ISPRA e a tutti i partner del progetto Life STREAMS per l'impegno profuso nella redazione delle linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea. Questo lavoro rappresenta un risultato fondamentale, che una volta che avrà trovata attuazione da parte delle Regioni, e degli enti gestori della Rete Natura 2000 e aree protette potrà rappresentare una pietra miliare le processo di conservazione della trota mediterranea. È anche l'esempio di una sinergia virtuosa, come dimostra la stretta collaborazione con le Regioni Marche e Umbria.”

Nel corso della mattinata si sono alternati interventi tecnici e scientifici da parte dei partner del progetto.

Tra gli interventi più attesi, quello di Susanna D'Antoni (ISPRA) che ha illustrato le linee guida nazionali, definite a partire da anni di monitoraggio, ricerche e buone pratiche, e che saranno dovranno essere applicate su scala nazionale.

SHARE.



RELATED POSTS

AGENPARL ITALIA

[Roma, Spazio Gangemi – Sala Mostre & Convegni, Via Giulia 142. Omaggio a Sandro Benedetti, Venerdì 16 maggio, ore 16:00. Gangemi Editore](#)

15 Maggio 2025

AGENPARL ITALIA

[#CONTIENE FOTO# ROMA – APPICCANO INCENDIO PER NOIA ALL'INTERNO DI UNA STRUTTURA DISABITATA DI PROPRIETA' DELL'INPS. CARABINIERI DENUNCIANO 4 MINORENNI TRA I 13 E 15 ANNI.](#)

15 Maggio 2025

AGENPARL ITALIA

[Musica barocca nell'incanto della Biblioteca Monumentale del Monastero di San Giovanni](#)

15 Maggio 2025

LEAVE A REPLY

Your Comment

Name *

Email *

Website

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

POST COMMENT

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.](#)

CHI SIAMO

L' **Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl** è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. Nel 1950 Francesco Lisi fondò la più antica Agenzia giornalistica parlamentare italiana, con il nome di S.P.E.; con l'ingresso nell'ASP (Associazione stampa parlamentare) nel 1953 ne mutò il nome in Agenparl.

Dal 1955 affianca con i suoi notiziari il mondo istituzionale, editoriale, economico e finanziario, diventando oggi una tra le fonti più autorevoli dell'informazione con i propri prodotti, servizi e soluzioni all'avanguardia. Dal 2009 il Direttore è Luigi Camilloni che ha proseguito lungo la strada tracciata da Lisi e cioè quella che da sempre ha contraddistinto l'Agenzia, ossia l'imparzialità.

Una formula editoriale veloce ed innovativa che garantisce un'informazione puntuale e degli approfondimenti originali. Per noi di Agenparl, fare informazione significa mantenere un alto livello di esattezza, obiettività e imparzialità, attraverso un codice linguistico chiaro, ma soprattutto senza far ricorso a formule e luoghi comuni giornalistici.

CONTATTI

Per inviare i comunicati stampa:
redazione@agenparl.eu

Per informazioni:
marketing@agenparl.eu

Uff. (+39) 06 93 57 9408
Cell. (+39) 340 681 9270



SERVIZI

Agenparl dispone di contenuti, servizi e strumenti a cui si affidano Enti, Istituzioni ed Università, sviluppando una serie di soluzioni personalizzabili a seconda delle necessità dei clienti.

[NOTIZIARIO](#)

Per tutti i servizi scrivere a
marketing@agenparl.eu

© Tutti i diritti e contenuti sono di Agenparl

L'ECO

DELLO JONIO

TERRITORIO

11-04-2025 10:04

Ente Parco Pollino, una tavola rotonda per preservare l'habitat della trota mediterranea

La discussione si è rivelata un momento prezioso di collaborazione tra tutti i soggetti, ponendo le basi per iniziative e progetti che assicurino la salvaguardia e la valorizzazione di questa specie nel panorama naturalistico italiano



1 minuti di lettura

CAMPOTENESE - Si è tenuta ieri, presso il centro polifunzionale “La Catasta” di Campotenesese, la Tavola Rotonda sull’“Attuazione delle Linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat”.

L’incontro ha consentito di presentare il nuovo documento di indirizzo, elaborato nell’ambito del **Progetto Life Streams** per la tutela della trota mediterranea (*Salmo ghigii*), e di favorire un confronto tra le Pubbliche Amministrazioni coinvolte nella protezione degli habitat acquatici e delle specie selvatiche.

All’evento hanno partecipato, oltre al Commissario del **Parco del Pollino, Luigi Lirangi**, i tecnici dei Parchi della Majella e del Pollino, di Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e dell’Università di Perugia, insieme ai rappresentanti dell’Ufficio Parchi del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, del Settore Caccia e Pesca del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria, dell’Unione Zoologica Italiana e al Direttore del Parco Nazionale della Sila, **Ilario Treccosti**, accompagnato dai tecnici del Parco.

Il documento presentato è frutto della collaborazione di numerosi enti e istituzioni: Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell’Ambiente della Sardegna, **Legambiente** Onlus, Noesis s.n.c., Ente Parco Regionale di Montemarcello-Magra-Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ente Parco Nazionale del Pollino e Università degli Studi di Perugia (Dipartimento di Chimica Biologia e Biotecnologie).

Si tratta di uno strumento operativo e strategico di grande rilevanza, pensato per la difesa e il ripristino della trota mediterranea. Nel corso della Tavola Rotonda sono stati affrontati temi fondamentali, come il contrasto al bracconaggio, la tutela degli habitat fluviali e la gestione dell’ibridazione con la trota fario atlantica, introdotta in passato per il ripopolamento. L’obiettivo condiviso è avviare una gestione collaborativa e responsabile, volta a salvaguardare questa specie endemica di alto valore ecologico.

«Le nuove Linee Guida – dichiara il Commissario del Parco del Pollino, Luigi Lirangi – rappresentano un importante punto di riferimento per le istituzioni e i soggetti coinvolti nella gestione di questa specie. Sono un primo passo decisivo verso azioni coordinate e strategie condivise, fondamentali per garantire un futuro sostenibile alla trota mediterranea nei nostri corsi d’acqua. Inoltre, la trota mediterranea è una delle specie ittiche più antiche d’Europa e, in quanto autoctona, racchiude un forte valore identitario per il nostro territorio, soprattutto nel Parco del Pollino, dove trova una delle sue popolazioni più rilevanti. Proprio per questo dobbiamo impegnarci nella sua tutela, affinché il legame

profondo tra la specie e l'ecosistema locale resti vivo e diventi un simbolo della nostra identità territoriale».

La discussione si è rivelata un momento prezioso di collaborazione tra tutti i soggetti interessati, ponendo le basi per iniziative e progetti che assicurino la salvaguardia e la valorizzazione della trota mediterranea nel panorama naturalistico italiano.



Autore: Redazione Eco dello Jonio

Ecodellojonio.it è un giornale on-line calabrese con sede a Corigliano-Rossano (Cs) appartenente al Gruppo editoriale Jonico e diretto da Marco Lefosse. La testata trova la sua genesi nel 2014 e nasce come settimanale free press. Negli anni a seguire muta spirito e carattere. L'Eco diventa più dinamico, si attesta come web journal, rimanendo ad oggi il punto di riferimento per le notizie della Sibaritide-Pollino.

Condividi su:



ARTICOLI CORRELATI

📅 3 ore fa



Balneari, a Cassano le concessioni demaniali...

Condividi su:



📅 16 ore fa



Ricerca di lavoro, successo per il Talent Day Fipe a...

Condividi su:



📅 3 ore fa



Riconoscimento internazionale per...

Condividi su:



📅 20 ore fa



L'Hospice di Cassano Jonio senza psicologo e...

Condividi su:



📅 15 ore fa



Behind the Light: i ragazzi dell'IC di Mandatoriccio e...

Condividi su:



📅 20 ore fa



Coldiretti Calabria, il mercato di Campagna...

Condividi su:



CRONACA

🕒 2 ore fa



Il cadavere di un uomo ritrovato lungo gli argini...

Condividi su:
[in](#) [f](#) [w](#)

🕒 13 ore fa



Auto in fiamme sulla Provinciale Cassano-...

Condividi su:
[in](#) [f](#) [w](#)

🕒 2 giorni fa



Errore giudiziario a Rossano: dopo 10 anni, lo...

Condividi su:
[in](#) [f](#) [w](#)

ATTUALITÀ

🕒 31 minuti fa



Costruzione nuovi ospedali, la Cgil chiede la...

Condividi su:
[in](#) [f](#) [w](#)

🕒 1 ora fa



Nasce 1836, il primo format di eventi identitari della...

Condividi su:
[in](#) [f](#) [w](#)

🕒 16 ore fa



Giustizia, anche Corigliano-Rossano avrà ...

Condividi su:
[in](#) [f](#) [w](#)

POLITICA

🕒 4 ore fa



Attivato il Postamat nel Comune di San Giorgio...

Condividi su:
[in](#) [f](#) [w](#)

🕒 15 ore fa



Sistema Universitario Inclusivo e valorizzazione...

Condividi su:
[in](#) [f](#) [w](#)

🕒 18 ore fa



Elezioni Presidenziali Romania, cambia la sede...

Condividi su:
[in](#) [f](#) [w](#)

Ecodellojonio.it è un giornale on-line catabrese con sede a Corigliano-Rossano (Cs) appartenente al Gruppo editoriale Jonico e diretto da Marco Lefosse.

La testata trova la sua genesi nel 2014 e nasce come settimanale free press. Negli anni a seguire muta spirito e carattere. L'Eco diventa più dinamico, si attesta come web journal, rimanendo ad oggi il punto di riferimento per le notizie della Sibaritide-Pollino.

[Chi Siamo](#)[La Redazione](#)[Scrivi a l'ECO](#)[La tua pubblicità qui!](#)[Privacy Policy](#)[Cookie Policy](#)[Perla di Calabria](#)[SuperBonus 110%](#)[Codex Agency](#)

Ecodellojonio.it Copyright 2013, Gruppo Editoriale Jonico srl. Aut 02/13 del 20/12/2013 Tribunale di Castrovillari, R.O.C. 24156

Powered by Codex Agency

Lirangi (Parco del Pollino): «È la più antica d'Europa. Identitaria del nostro territorio»

«Salviamo la trota mediterranea»

Presentate le linee guida per la conservazione della specie e del suo habitat

di **ANTONIO IANNICELLI**

MORANO – “Attuazione delle Linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat” questo è stato il tema della tavola rotonda che si è tenuta martedì presso il centro polifunzionale “La Catasta” di Campotenesse. Un evento dove è stato presentato il nuovo documento di indirizzo, elaborato nell'ambito del Progetto Life Streams per la tutela della trota mediterranea (*Salmo ghigii*), e per favorire un confronto tra le Pubbliche Amministrazioni coinvolte nella protezione degli habitat acquatici e delle specie selvatiche. All'evento hanno partecipato, oltre

al Commissario del Parco del Pollino, Luigi Lirangi, i tecnici dei Parchi della Majella e del Pollino, di Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e dell'Università di Perugia, insieme ai rappresentanti dell'Ufficio Parchi del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, del Settore Caccia e Pesca del Dipartimento Agricoltura della Re-

gione Calabria, dell'Unione Zoologica Italiana e al Direttore del Parco Nazionale della Sila, Ilario Treccosti, accompagnato dai tecnici del Parco. «Il documento presentato – si spiega in una nota – è frutto della collaborazione di numerosi enti e istituzioni: Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'Ambiente della Sardegna, Legambiente Onlus, Noesis s.n.c., Ente Parco Regionale di Montemarcello-Magra-Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna, Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ente Parco Nazionale del Pollino e Università degli Studi di Perugia (Dipartimento di Chimica Biologia e Biotecnologie). Si tratta di uno strumento operativo e strategico di grande rilevanza, pensato per la difesa e il ripristino della trota mediterranea». Nel corso della Tavola Rotonda sono stati affrontati temi fondamentali, come, si sottolinea nella nota, «Il contrasto al bracconaggio, la tutela degli habitat fluviali e la gestione dell'ibridazione con la trota fario atlantica, introdotta in passato per il ripopolamento. L'obiettivo condiviso è avviare – si sottolinea – una gestione collaborativa e responsabile, volta a salvaguardare questa

specie endemica di alto valore ecologico». «Le nuove Linee Guida – ha dichiarato il commissario del Parco del Pollino, Luigi Lirangi – rappresentano un importante punto di riferimento per le istituzioni e i soggetti coinvolti nella gestione di questa specie. Sono un primo passo decisivo verso azioni coordinate e strategie condivise, fondamentali per garantire un futuro sostenibile alla trota mediterranea nei nostri corsi d'acqua. Inoltre, la trota mediterranea è una delle specie ittiche più antiche d'Europa e, in quanto autoctona, racchiude un forte valore identitario per il nostro territorio, soprattutto nel Parco del Pollino, dove trova – ha evidenziato il commissario Lirangi – una delle sue popolazioni più rilevanti. Proprio per questo dobbiamo impegnarci nella sua tutela, affinché il legame profondo tra la specie e l'ecosistema locale resti vivo e diventi un simbolo della nostra identità territoriale».

«Primo
passo per
azioni
condivise»



Un esemplare di trota mediterranea dei corsi d'acqua del Pollino



Peso: 42%

■ MORANO Il documento elaborato nell'ambito del progetto Life Streams Linee guida per tutelare la trota mediterranea

MORANO – «Attuazione delle Linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat»: questo è stato il tema della tavola rotonda che si è tenuta presso il centro polifunzionale «La Catasta» di Campotenese. Un evento dove è stato presentato il nuovo documento di indirizzo, elaborato nell'ambito del progetto Life Streams per la tutela della trota mediterranea (Salmo ghigii), e di favorire un confronto tra le pubbliche amministrazioni coinvolte nella protezione degli habitat acquatici e delle specie selvatiche.

All'evento hanno partecipato, oltre al commissario del Parco del Pollino, Luigi Lirangi, i tecnici dei Parchi della Majella e del Pollino, di Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e dell'Università di Perugia, insieme ai rappresentanti dell'Ufficio Parchi del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, del settore Caccia e Pesca del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria, dell'Unione Zoologica Italiana e al direttore del Parco Nazionale della Sila, Ilario Treccosti, accompagnato dai tecnici del Parco.

«Il documento presentato – si spiega in una nota – è frutto della collaborazione di numerosi enti e istituzioni: Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'Ambiente della Sardegna, Legambiente Onlus, Noesis s.n.c., Ente Parco Regionale di Montemarcello-Magra-Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ente Parco Nazionale del Pollino e Università degli Studi di Perugia (Dipartimento di Chimica Biologica e Biotecnologie). Si tratta di uno strumento operativo e strategico di grande rilevanza, pensato per la difesa e il ripristino della trota mediterranea».

Nel corso della tavola rotonda sono stati affrontati temi fondamentali, come «il contrasto al bracconaggio, la tutela degli habitat fluviali e la gestione dell'ibridazione con la trota fario atlantica, introdotta in passato per il ripopolamento. L'obiettivo condiviso è avviare – si sottolinea – una gestione collaborativa e responsabile, volta a salvaguardare questa specie endemica di alto valore ecologico». «Le nuove Linee Guida – ha dichiarato il commissario del Parco del Pollino, Luigi Lirangi – rappresentano un importante punto di riferimento per le istituzioni e i soggetti coinvolti nella gestione di questa specie. Sono un primo passo decisivo verso azioni coordinate e strategie condivise, fondamentali per garantire un futuro sostenibile alla trota mediterranea nei nostri corsi d'acqua».

Inoltre, la trota mediterranea è una delle specie ittiche più antiche d'Europa e, in quanto autoctona, racchiude un forte valore identitario per il nostro territorio, soprattutto nel Parco del Pollino, dove trova – ha evidenziato il commissario Lirangi – una delle sue popolazioni più rilevanti. Proprio per questo dobbiamo impegnarci nella sua tutela, affinché il legame profondo tra la specie e l'ecosistema locale resti vivo e diventi un simbolo della nostra identità territoriale».

a. i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

Lirangi (Parco del Pollino): «È la più antica d'Europa. Identitaria del nostro territorio»

«Salviamo la trota mediterranea»

Presentate le linee guida per la conservazione della specie e del suo habitat

di **ANTONIO IANNICELLI**

MORANO – “Attuazione delle Linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat” questo è stato il tema della tavola rotonda che si è tenuta martedì presso il centro polifunzionale “La Catasta” di Campotenesse. Un evento dove è stato presentato il nuovo documento di indirizzo, elaborato nell'ambito del Progetto Life Streams per la tutela della trota mediterranea (*Salmo ghigii*), e per favorire un confronto tra le Pubbliche Amministrazioni coinvolte nella protezione degli habitat acquatici e delle specie selvatiche. All'evento hanno partecipato, oltre

al Commissario del Parco del Pollino, Luigi Lirangi, i tecnici dei Parchi della Majella e del Pollino, di Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e dell'Università di Perugia, insieme ai rappresentanti dell'Ufficio Parchi del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, del Settore Caccia e Pesca del Dipartimento Agricoltura della Re-

gione Calabria, dell'Unione Zoologica Italiana e al Direttore del Parco Nazionale della Sila, Ilario Treccosti, accompagnato dai tecnici del Parco. «Il documento presentato – si spiega in una nota – è frutto della collaborazione di numerosi enti e istituzioni: Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'Ambiente della Sardegna, Legambiente Onlus, Noesis s.n.c., Ente Parco Regionale di Montemarcello-Magra-Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna, Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ente Parco Nazionale del Pollino e Università degli Studi di Perugia (Dipartimento di Chimica Biologia e Biotecnologie). Si tratta di uno strumento operativo e strategico di grande rilevanza, pensato per la difesa e il ripristino della trota mediterranea». Nel corso della Tavola Rotonda sono stati affrontati temi fondamentali, come, si sottolinea nella nota, «Il contrasto al bracconaggio, la tutela degli habitat fluviali e la gestione dell'ibridazione con la trota fario atlantica, introdotta in passato per il ripopolamento. L'obiettivo condiviso è avviare – si sottolinea – una gestione collaborativa e responsabile, volta a salvaguardare questa

specie endemica di alto valore ecologico». «Le nuove Linee Guida – ha dichiarato il commissario del Parco del Pollino, Luigi Lirangi – rappresentano un importante punto di riferimento per le istituzioni e i soggetti coinvolti nella gestione di questa specie. Sono un primo passo decisivo verso azioni coordinate e strategie condivise, fondamentali per garantire un futuro sostenibile alla trota mediterranea nei nostri corsi d'acqua. Inoltre, la trota mediterranea è una delle specie ittiche più antiche d'Europa e, in quanto autoctona, racchiude un forte valore identitario per il nostro territorio, soprattutto nel Parco del Pollino, dove trova – ha evidenziato il commissario Lirangi – una delle sue popolazioni più rilevanti. Proprio per questo dobbiamo impegnarci nella sua tutela, affinché il legame profondo tra la specie e l'ecosistema locale resti vivo e diventi un simbolo della nostra identità territoriale».

«Primo
passo per
azioni
condivise»



Un esemplare di trota mediterranea dei corsi d'acqua del Pollino



Peso: 42%

■ MORANO Il documento elaborato nell'ambito del progetto Life Streams Linee guida per tutelare la trota mediterranea

MORANO – «Attuazione delle Linee guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea e del suo habitat»: questo è stato il tema della tavola rotonda che si è tenuta presso il centro polifunzionale «La Catasta» di Campotenese. Un evento dove è stato presentato il nuovo documento di indirizzo, elaborato nell'ambito del progetto Life Streams per la tutela della trota mediterranea (Salmo ghigii), e di favorire un confronto tra le pubbliche amministrazioni coinvolte nella protezione degli habitat acquatici e delle specie selvatiche.

All'evento hanno partecipato, oltre al commissario del Parco del Pollino, Luigi Lirangi, i tecnici dei Parchi della Majella e del Pollino, di Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e dell'Università di Perugia, insieme ai rappresentanti dell'Ufficio Parchi del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, del settore Caccia e Pesca del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria, dell'Unione Zoologica Italiana e al direttore del Parco Nazionale della Sila, Ilario Treccosti, accompagnato dai tecnici del Parco.

«Il documento presentato – si spiega in una nota – è frutto della collaborazione di numerosi enti e istituzioni: Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'Ambiente della Sardegna, Legambiente Onlus, Noesis s.n.c., Ente Parco Regionale di Montemarcello-Magra-Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ente Parco Nazionale del Pollino e Università degli Studi di Perugia (Dipartimento di Chimica Biologica e Biotecnologie). Si tratta di uno strumento operativo e strategico di grande rilevanza, pensato per la difesa e il ripristino della trota mediterranea».

Nel corso della tavola rotonda sono stati affrontati temi fondamentali, come «il contrasto al bracconaggio, la tutela degli habitat fluviali e la gestione dell'ibridazione con la trota fario atlantica, introdotta in passato per il ripopolamento. L'obiettivo condiviso è avviare – si sottolinea – una gestione collaborativa e responsabile, volta a salvaguardare questa specie endemica di alto valore ecologico». «Le nuove Linee Guida – ha dichiarato il commissario del Parco del Pollino, Luigi Lirangi – rappresentano un importante punto di riferimento per le istituzioni e i soggetti coinvolti nella gestione di questa specie. Sono un primo passo decisivo verso azioni coordinate e strategie condivise, fondamentali per garantire un futuro sostenibile alla trota mediterranea nei nostri corsi d'ac-

qua. Inoltre, la trota mediterranea è una delle specie ittiche più antiche d'Europa e, in quanto autoctona, racchiude un forte valore identitario per il nostro territorio, soprattutto nel Parco del Pollino, dove trova – ha evidenziato il commissario Lirangi – una delle sue popolazioni più rilevanti. Proprio per questo dobbiamo impegnarci nella sua tutela, affinché il legame profondo tra la specie e l'ecosistema locale resti vivo e diventi un simbolo della nostra identità territoriale».

a. i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Accade Ora

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di Magazine-Italia.it | © Magazine | Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005 | Direttore Responsabile Giuseppe Montagna

© 2023 AccadeOra. All Rights Reserved.

Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

ECONOMIA POLITICA ESTERI NEWS MEDIATECH MOTORI CORPORATE SPORT MILANO ROMA PUGLIA

Tendenza [GuerraAscolti TVTrump](#)

MeteoOroscopoAAA

[Home](#) / [aiTv](#) / [La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani](#)

CRONACHE

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

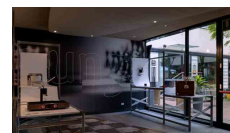
Martedì, 8 aprile 2025

Roma, 8 apr. (askanews) - È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come "in pericolo critico" nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica - immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: "Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana". In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento

Corporate, il giornale delle imprese



Finanziamenti veloci per micro e piccole imprese: Deutsche...



Fuorisalone 2025: ibis Milano Centro promuove la creatività...



Primitivo di Manduria: il rosso di Puglia

migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di [Legambiente](#), che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: "Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettroscandali che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei - inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema - sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.



protagonista
a...
Snam:
annunciata
l'entrata in
esercizio della
BW
Singapore a...

AffariTV



In evidenza

Luigi Berlusconi e il senso per gli affari. Conti boom per la società dove ha investito il figlio di Silvio



Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Appia News

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

© All Rights Reserved, Appia News. Testata Giornalistica iscritta al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, registrazione numero 839 del 25/7/2016 Direttore responsabile Pietro Parente | Editore Associazione Giornalisti Casertani appianews@gmail.com Via Aldo Moro 63, 81022 Casagiove (Ce)

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di [legambiente](#), che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire

la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Campania Press. Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Direttore Editoriale Adriano Esposito. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@campaniapress.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di [legambiente](#), che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire

la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Campania Press". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadi.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Citta di Napoli

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadinapoli.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

08/04/2025
Redazione Web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come "in pericolo critico" nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: "Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana". In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di [legambiente](#), che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: "Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire

la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

© All Rights Reserved, comunicazionenazionale.it | Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 5292 del 2/4/2002 | Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo direzione@forumitalia.info per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Corriere della Sardegna

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrieredellasardegna.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Corriere di Ancona

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrierediancona.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



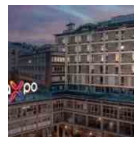
HOME PAGE ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS



Monica Giandotti lascia il 'Tg3 Linea Notte' e passa al 'Tg2 Post'
(Adnkronos) - La giornalista del 'Tg3...



Dazi, Borse in risalita. Trump aspetta la Cina: "Vuole accordo, ma non sa come iniziare"
(Adnkronos) - Dopo le borse europee,...



Axpo, studio su 25 anni di attività in Italia, nel 2023 contributo 0,43% a Pil
(Adnkronos) - Nel corso dei...



Migranti, rispetto per la donna nella lista di 'doveri' per chi arriva: la proposta Fdi
(Adnkronos) - Dare più spazio ai...



La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

video news > La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani



Di Redazione-web

08/04/2025

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-176497215

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota

mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **Legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo

e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Potrebbe interessarti

**Torino, a Flashback Habitat la mostra “Fondato sul lavoro”**

08/04/2025

**Ucraina, Zelensky: catturati due cinesi che combattevano per Mosca**

08/04/2025

**Ad Abu Dhabi la mostra di Sotheby's con i diamanti più rari al mondo**

08/04/2025

**Un libro insegna a****La Russia sta usando anche****VIDEO La commozone di**

Articoli Popolari



08/04/2025



08/04/2025



08/04/2025



08/04/2025



08/04/2025



08/04/2025

Check out ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile Fp Cgil propone la tutela legale
other tags: _restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile - 60% rispetto a 2024" -4% su anno

Ponte 1 maggio, dove andare? Ecco le destinazioni top degli italiani

Israele, pioggia di bombe sul Libano: attacco record non è finito

Ucraina, Russia avanza in Donbass ma sta per scattare la 'trappola' della pioggia

Consulta, centrodestra accelera per elezione giudice: martedì conta sul filo di lana

Ballando on the Road, Matteo Addino entra nella giuria: chi è

CORRIERE DI PALERMO

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vi preghiamo di comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrieredipalermo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-176497215





CORRIERE FLEGREO

Mar 08 Aprile 2025

HOME PAGE ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO EUROPA LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS
NOTIZIE LOCALI ▾



Noemi, Ermal Meta e Bigmama presentano il Concerto del Primo maggio
08/04/2025



Milano, il pm: archiviare l'accusa di violenza sessuale per La Russa jr
08/04/2025



Dazi, Musk insulta Navarro su X
08/04/2025



Pininfarina celebra 95 anni di eccellenza
08/04/2025



Euro digitale, Cipollone (Bce): contrasta pressioni da stablecoin Usa
08/04/2025



La Pietra (Masaf): cucina italiana Unesco è giusto riconoscimento
08/04/2025



Dazi, Meloni e i ministri incontrano le categorie economiche
08/04/2025



Euro digitale, Cipollone: rafforzerà autonomia strategica Europa
08/04/2025

FOX BAR TABACCHI

Via S.S. Annunziata 18 - 20 - 22 Pozzuoli
348 584 21 27 - 081 526 92 06
✉ foxtabacchi@hotmail.it

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

Video News › La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

Pubblicato da: **Redazione-web**

👁 54 📅 08/04/2025



La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

Corriere Flegreo
36.655 follower

DIAMO VOCE AI CAMPIDFLEGREI

Segui la Pagina



08/04/2025

(Adnkronos) - Il giornalista e paleontologo Alberto Angela ha accompagnato Re Carlo III e la regina Camilla alla scoperta dei tesori di Roma....



08/04/2025

(Adnkronos) - Figlio di un imprenditore incappucciato, rapito su un furgone e rilasciato in poche ore. Il minore

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-176601259

è stato rapito poche...

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come "in pericolo critico" nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: "Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti

in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana". In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di [Legambiente](#), che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: "Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito

in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Segui Corriere Flegreo su [Google News](#)



CORRIERE FLEGREO

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corriereflegreo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come "in pericolo critico" nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: "Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana". In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di [legambiente](#), che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: "Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire

la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedellacalabria.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di [legambiente](#), che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire

la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedelmezzogiorno.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Cronache Abruzzo e Molise

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachediabruzzoemolise.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS



Carlo e Camilla, la rivelazione su Alberto Angela e la reazione del giornalista a 'La volta buona'

(Adnkronos) - Il giornalista e paleontologo...



Giallo nel Napoletano, 15enne rapito e rilasciato in poche ore

(Adnkronos) - Figlio 15enne di un...



"Cultura Incel viaggia indisturbata sul web", Morcellini lancia l'allarme

(Adnkronos) - La cultura Incel "andrebbe...



Monica Giandotti lascia il 'Tg3 Linea Notte' e passa al 'Tg2 Post'

(Adnkronos) - La giornalista del 'Tg3...



La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

video news > La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani



Di Redazione Web

08/04/2025

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-176501849

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state

finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **Legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: "Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare

autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall’ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Potrebbe interessarti

**Un libro insegna a mangiare meglio per ‘Vivere senza età’**

08/04/2025

**“La Russia sta usando anche soldati cinesi”: la denuncia di Zelensky**

08/04/2025

**Iran, Araghchi: si può trovare accordo se Usa mostrano buona volontà**

08/04/2025



Articoli Popolari

Un libro insegna a mangiare

08/04/2025

Torino, a Flashback Habitat la mostra "Fondato sul lavoro"

08/04/2025

08/04/2025

Ucraina, Zelensky: catturati due cinesi che combattevano per Mosca

08/04/2025

08/04/2025

Carlo e Camilla, la rivelazione su Alberto Angela e la reazione del giornalista a 'La volta buona'

08/04/2025

Check out ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile Fp Cgil propone la tutela legale
other tags: _restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile - 60% rispetto a 2024" -4% su anno

meglio per 'Vivere senza età'

"La Russia sta usando anche soldati cinesi": la denuncia di Zelensky

Iran, Araghchi: si può trovare accordo se Usa mostrano buona volontà

Torino, a Flashback Habitat la mostra "Fondato sul lavoro"

Ucraina, Zelensky: catturati due cinesi che combattevano per Mosca

CRONACHE DI BARI

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedibari.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Cronache di Trento e Trieste

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronacheditrentoetrieste.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

08/04/2025
Red

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come "in pericolo critico" nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: "Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana". In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di [legambiente](#), che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: "Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire

la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Iscrizione registro stampa tribunale di Napoli N. 5292 del 2/4/2002 Direttore Responsabile: Emilia Velardi Colasanti direzione@forumitalia.info Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Gazzetta di Genova

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@gazzettadigenova.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Il Corriere di Bologna

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilcorrieredibologna.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Il Corriere di Firenze

08/04/2025
Redazione Web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilcorrieredifirenze.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Il Giornale di Torino

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilgiornaleditorino.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - News sulla città di Roma

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@lacittadiroma.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di [legambiente](#), che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire

la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

© Magazine | Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005 | Direttore Responsabile Giuseppe Montagna. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@magazine-italia.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Notiziario Flegreo

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@notiziarioflegreo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

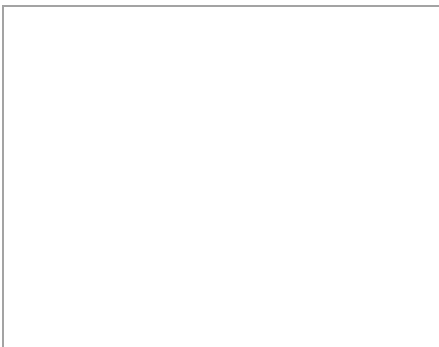
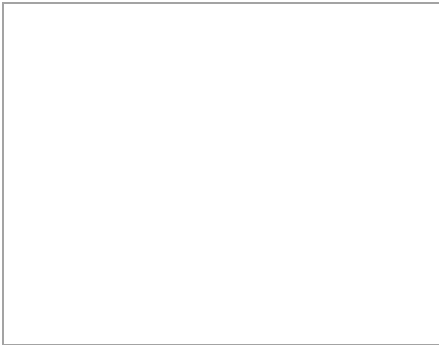
NEWS

Cuffie senza filo JBL ~~129,99€~~ 79,99€

Cronaca

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

di **Askaneews** 08-04-2025 - 15:53



Roma, 8 apr. (askanews) - È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come "in pericolo critico" nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica - immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa,

I più recenti

Crosetto dona maglia basket a Rama, 'ora sono fratello d'Itali

Salone del Mobile, Sala: "Atte non sottovalutare la forza...

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-176495514

biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: "Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana".

Giubileo, Tar annulla rincari bu
 turistici di Gualtieri

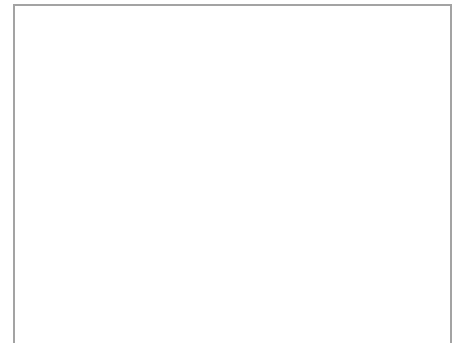
Design Week, un'idea di natura
 Rubner Haus collabora con De
 Lucchi

In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di

Legambiente, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: "Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i

pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei - inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema - sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via".

Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni



Le Rubriche

Alberto Flores d'Arcais

Giornalista. Nato a Roma l'11 Febb
 1951, laureato in filosofia, ha iniziati

Alessandro Spaventa

Accanto alla carriera da consulente
 dirigente d'azienda ha sempre coltiva

Claudia Fusani

Vivo a Roma ma il cuore resta a Fir
 dove sono nata, cresciuta e mi sono

ambientaliste e di pesca sportiva.

di **Asknews** 08-04-2025 - 15:53



Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

Claudio Cordova

31 anni, è fondatore e direttore del quotidiano online di Reggio Calabria:

Massimiliano Lussana

Nato a Bergamo 49 anni fa, studia e laurea in diritto parlamentare a Mila

Stefano Loffredo

Cagliaritano, laureato in Economia e commercio con Dottorato di ricerca

Antonella A. G. Loi

Giornalista per passione e professione Comincio presto con tante collaborazioni...

Lidia Ginestra Giuffrida

Lidia Ginestra Giuffrida giornalista freelance, sono laureata in cooperaz

Alice Bellante

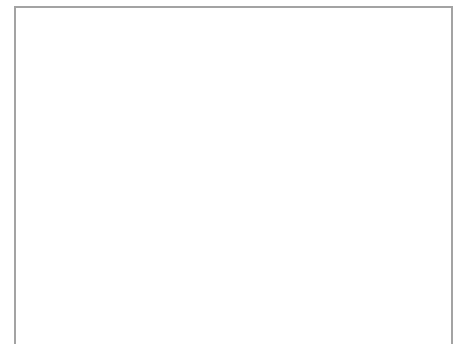
Laureata in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali alla LUISS Guido Car

Giuseppe Alberto Falci

Caltanissetta 1983, scrivo di politica: Corriere della Sera e per il...

Michael Pontrelli

Giornalista professionista ha iniziato lavorare nei nuovi media digitali nel.



// SHOPPING

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Notiziedi.it

08/04/2025
Redazione Web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

© All Rights Reserved, Notiziedi.it | Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@notiziedi.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - OndAzzurra.com

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

© All Rights Reserved, OndAzzurra.com © | Tutti I Diritti Sono Riservati | Registro Stampa del Tribunale di Napoli n. 4874 | Direttore Responsabile:

Emilia Velardi Colasanti

Via Ceneda, 39 – 00183 (Roma)

direzione@ondazzurra.com

+39 06 892 811 98 Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Primopiano24

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Primo Piano 24 | direttore editoriale Susy Miraglia Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@primopiano24.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Primopiano24

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Primo Piano 24 | direttore editoriale Susy Miraglia Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@primopiano24.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani

08/04/2025
Redazione Web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di [legambiente](#), che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità” Per invertire

la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. “Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via”. Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Radio Napoli Centro Testata Giornalistica Iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Direttore Responsabile Giovanni Lucianelli. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@radionapolicentro.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

La trota mediterranea, a rischio estinzione, torna nei fiumi italiani - Venezia 24

08/04/2025
Redazione-web

Grazie al progetto LIFE-STREAMS, Parco Maiella capofila del progetto

Roma, 8 apr. (askanews) – È una specie simbolo della biodiversità dei fiumi e torrenti italiani, ma oggi rischia l'estinzione: la trota mediterranea è classificata come “in pericolo critico” nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), ed è minacciata non solo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico come altre specie, ma anche dall'ibridazione genetica con la trota atlantica – immessa nei fiumi per la pesca sportiva. Per far fronte a questa emergenza, il progetto LIFE STREAMS, finanziato dall'Unione Europea, è impegnato dal 2019 in sei aree-pilota in tutta Italia, e il Parco Nazionale della Maiella, in Abruzzo, è il capofila del progetto, che comprende anche i Parchi nazionali del Pollino in Calabria/Basilicata, dei Monti Sibillini (Umbria-Marche), delle Foreste Casentinesi (Toscana-Emilia Romagna), il Parco Regionale Montemarcello-Magra-Vara in Liguria e cinque siti in Sardegna. Gli assi portanti sono l'eradicazione della trota atlantica e la riproduzione assistita di quella mediterranea autoctona per poi reintrodurla nei corsi d'acqua più idonei al ripopolamento, ma anche il controllo della qualità delle acque, la rimozione delle barriere fluviali e l'installazione di passaggi per pesci per favorire la risalita della trota mediterranea. Marco Carafa, biologo del Parco Nazionale della Maiella, Ufficio Monitoraggio e Conservazione della Fauna Selvatica: “Oggi abbiamo liberato circa 500 avannotti prodotti in uno dei cinque incubatoi attivati all'interno del progetto LIFE-STREAMS, nel fosso Santo Spirito, uno dei tanti corsi d'acqua sottoposti a un'azione di eradicazione, ovvero la rimozione di specie aliene introdotte in Italia ma non solo a partire dal 1900, di provenienza atlantica o addirittura americana”. In tutta Italia sono state finora rilasciate 530.000 tra uova e avannotti di trota mediterranea, allevati in incubatoi come quello di Santa Eufemia a Maiella, dove i volontari del parco si prendono cura di loro aspettando il momento migliore per la liberazione in natura. Ripopolare i corsi d'acqua italiani con la trota mediterranea tutela non solo una specie a rischio in sé, ma l'habitat nel suo complesso, perché favorisce il recupero di un equilibrio fra questo pesce e altre specie come anfibi e invertebrati autoctoni, che si è creato in migliaia di anni e che l'immissione di specie aliene ha alterato fortemente, come spiega Stefano Raimondi, responsabile biodiversità di **legambiente**, che partecipa al progetto come beneficiaria associata e ha organizzato il press tour durante il quale sono state girate queste immagini: “Rilasciare specie alloctone, come quelle atlantiche, crea degli squilibri enormi all'ecosistema perché si tratta di specie che non si sono co-evolute con questi habitat, in effetti sono specie estremamente voraci che creano grossi problemi alle specie autoctone, quindi occupano nicchie ecologiche che non dovrebbero occupare

con disturbo e perturbazione dell'habitat e quindi un problema a tutta la biodiversità" Per invertire la tendenza all'ibridazione della trota mediterranea con quella atlantica e la sua progressiva scomparsa, si procede in parallelo a eradicare questa specie alloctona: anzitutto con operazioni mirate attraverso l'uso di elettrostorditori che consentono di paralizzare brevemente i pesci per catturarli. Quelli che a un esame visivo e genetico appaiono di specie atlantica, sono rimossi e destinati a stazioni di pesca sportiva. E proprio i pescatori, che nel secolo scorso furono i primi a introdurre la trota atlantica nelle acque dolci dei paesi mediterranei – inconsapevoli all'epoca dei rischi per l'ecosistema – sono alleati fondamentali per la riuscita di LIFE STREAMS. Ben 150 sono stati formati nelle sei aree-pilota del progetto. "Quando si tratta di un esemplare autoctono facciamo bene attenzione a non toccarlo e a rimmetterlo subito in acqua cercando di non danneggiarla, il nostro tipo di pesca ci consente di non toccare nemmeno la trota, in alternativa quando vediamo che è un ibrido di trota atlantica e che lo dobbiamo eradicare, la portiamo via". Molto spesso non è possibile stabilire a occhio nudo il grado di ibridazione di un esemplare, e in questi casi è necessario prelevare un piccolo pezzetto di pinna caudale per analizzarne il Dna. Grazie al progetto LIFE STREAMS, che prevede azioni replicabili in altre 19 aree in Italia, è stata possibile la redazione delle prime Linee Guida nazionali per la conservazione della trota mediterranea, coordinate dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ed elaborate con un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 400 stakeholder, tra istituzioni, associazioni ambientaliste e di pesca sportiva.

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@venezia24.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	05/04/2025	Ora		Emittente	RAITRE
Titolo Trasmissione		RAITRE - TG3 FUORI TG 12.25 - "Biodiversità da tutelare -1" - (04-04-2025) *			

RAITRE - TG3 FUORI TG 12.25 - "Biodiversità da tutelare -1" - (04-04-2025) *



In onda: 04-04-2025

Condotto da: MARIA ROSARIA DE MEDICI

Ospiti: ANDREA MONACO (ISPRA), GRAZIA LEONE (GIORNALISTA), SARAH SAVIOLI (SCRITTRICE)

Servizio di: GRAZIA LEONE

Durata del servizio: 00:12:51

Orario di rilevazione: 12:25:34

Intervento di: ANDREA MONACO (ISPRA), GRAZIA LEONE (GIORNALISTA), MARCO CARAFA (BIOLOGO PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA), SARAH SAVIOLI (SCRITTRICE), STEFANO RAIMONDI (RESPONSABILE BIODIVERSITÀ LEGAMBIENTE)

Speech to text

conservare la biodiversità è fondamentale soprattutto in zone protette come questa perché appunto va a preservare le specie autoctone a discapito di quelle invasive e quindi va così all'alimentare anche un tipo di turismo più sostenibile anche un'economia appunto collegato a questo qui siamo nel parco nazionale della maiella in abruzzo perché ha scelto di fare il servizio civile qui allora ho scelto questo posto perché anche un situazione esco e per partecipare attivamente alla tutela ambientale del mio territorio per tanti motivi e principalmente perché amo questo posto e volevo esplorare anche la possibilità professionale all'interno del parco facciamo tantissime attività principalmente aiutiamo il personale che già lavora nel parco ad esempio manutenzione dei sentieri e divulgazione tant'altro anche a contatto con il pubblico che è molto importante questo e la biodiversità riesce a stabilizzare anche i territori e a renderli più produttivi ci consente in qualche modo anche di avere una vita più piena a livello di servizi ecosistemici bisogna tutelarla e prima di tutelarla bisogna conoscerla perché secondo me non possiamo proteggere ciò che non conosciamo sulla maiella e il servizio civile un bel modo di prestare un servizio a tutta la collettività questa era la nostra copertina grazie a leone la nostra inv montaggio di anna lorena brindisi cominciamo così una puntata dedicata alle specie che stiamo perdendo le perdiamo guardate ogni minuto ogni

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	05/04/2025	Ora		Emittente	RAITRE
Titolo Trasmissione		RAITRE - TG3 FUORI TG 12.25 - "Biodiversità da tutelare -1" - (04-04-2025) *			

giorno vanno tutelate perché dipende da queste sia quelle vegetali che quegli animali che ancora abbiamo nel nostro paese dipende da queste la sopravvivenza di noi tutti sulla terra abbiamo due ospiti buongiorno sono uno zoologo dell'ispra il dottor monaco buongiorno ben arrivato andrea monaco ricercatore zoologo dell'istituto per la protezione e la ricerca in materia ambientale buongiorno giorno accanto a lui seduta grazie a leone che ha curato i servizi di questa puntata e sta seguendo i vostri commenti tantissimi e infatti cercheremo di leggere anzi dico subito che avremmo anche una diretta facebook dopo la fine di questa trasmissione poi siamo collegati con la scrittrice sarah savioli buongiorno ben arrivata buongiorno grazie per questo invito graditissimo grazie per aver accettato allora è lei che nei suoi romanzi gialli e fa dialogare la tua investigatrice con gli animali ha visto questi ragazzi sulla maiella sono un segno di speranza senza ombra di dubbio ha la fortuna di girare in tante scuole di incontrare tanti giovani e tanti ragazzi e devo dire che hanno molto da insegnarci sulla capacità di avere una sensibilità e una lucida consapevolezza di quello che sta avvenendo al nostro pianeta e sanno quanto è importante la biodiversità ad hive a differenza di noi definiamo kochi più adulti e che invece continuiamo a non avere una percezione piena sono la nostra speranza i ragazzi dovremmo ascoltarli veramente di più questo è indubbio e allora per capire di che cosa stiamo parlando con il ricercatore andrea monaco grazie a leone ha preparato un cartello si va detto che il nostro paese l'italia è il paese più ad alta biodiversità in europa e questo grazie proprio al fatto che si estende dalle alpi al mar mediterraneo e quindi a tanti tipi di clima e di particolarità geologiche i dati di ispra ce lo confermano sono relativi al duemilaventiquattro in italia noi abbiamo otto duecentoquarantuno specie per quanto riguarda la flora una su quattro è a rischio estinzione e abbiamo sessanta mila specie animali a rischio dipende dal gruppo di animali di cui parliamo in particolare quelli che corrono più pericolo sono i pesci di acqua dolce per il quarantotto per cento e gli anfibi per il trentasei per cento va aggiunto che l'italia è il paese europeo che conta più specie animali e vegetali protette dalle direttive europee dell'unione europea il fatto che siano protette dalle direttive vuol dire che le proteggiamo anche noi tutto il mondo diciamo che vuol dire che facciamo la nostra parte in qualche modo l'europa diciamoci invita quasi ci obbliga a proteggerle ci dà facciamo la nostr a parte in qualche modo l'europa diciamoci invita quasi ci obbliga a proteggerla ci dà anche gli strumenti anche economici per poterlo fare ma ci dice lo dovete fare e qualcosa noi facciamo sia per quanto riguarda specie animali e vegetali sia per quanto riguarda più in generale gli habitat che ospitano queste specie e habitat sono complessi guardiamo una di queste specie minacciata da una trota e l'ha inseguita letteralmente grazie alle ore questa è una trota mediterranea la si riconosce per la presenza di una macchia per scolari molto nitida dietro l'occhio e da contorni definiti e dalla puntinatura rossa e nera diffusa su tutto quanto il corpo salmonidi e vive in acqua dolce la trota mediterranea dichiarata vulnerabili in europa è a rischio critico di estinzione in italia tra le minacce l'alterazione dell'habitat i cambiamenti climatici l'inquinamento e la scarsità delle acque la costruzione di dighe e cascate artificiali così per tutelare questa specie autoctona è attivo in sardegna e in cinque parchi dell'appennino il progetto life streams cofinanziato dall'unione europea capofila il parco nazionale della maiella in abruzzo e ogni specie nel suo ambiente naturale ha un proprio ruolo la trota mediterranea essendo un predatore quindi ai vertici di quelle che sono le piramidi alimentari tiene sotto controllo tutte le popolazioni di prede quindi in particolare di invertebrati acquatici salvare la trota mediterranea vuol dire anche salvare il suo ambiente questo lo facciamo attraverso la realizzazione di scale di risalita che consentono la rimonta dei le trote verso la parte alta del fiume per potersi riprodurre o con il ripristino della continuità fluviale laddove viene a mancare tra le attività del progetto l'elettro pesca serve a liberare i fiumi dalle altre trote è frutto di ripopolamenti fatti con specie aliene in passato ora sono illegali per sostenere la pesca sportiva i pesci così catturati vengono trasferiti in laghetti appositi una selezione a cui contribuiscono con i propri arnesi alcuni pescatori appositamente formati collaboriamo con per essere meno invasivi ma togliamo queste trote ibride dall'acqua cercando di lasciare soltanto quella mediterraneo per ripopolare i fiumi con la trota mediterranea

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	05/04/2025	Ora		Emittente	RAITRE
Titolo Trasmissione		RAITRE - TG3 FUORI TG 12.25 - "Biodiversità da tutelare -1" - (04-04-2025) *			

si ricorre a fecondazione artificiale e a incubatoi ittici in cui i neonati vengono assistiti nella prima fase di sviluppo i genitori da cui derivano le uova sono stati testati geneticamente con analisi approfondite per garantire ovviamente i livelli di purezza migliori per salvaguardare la trota mediterranea nel passaggio successivo si mettono gli avannotti cioè i piccoli nei fiumi a vigilare su tutto telecamere forze dell'ordine e volontari tra cui le guardie ittiche per contrastare il bracconaggio pesca incontrollata ripopolamento illegale delle acque voglio dare un contributo alla società in generale ma anche al mio territorio vorrei creare qualcosa per un futuro coinvolti nel progetto life streams anche enti pubblici associazioni ambientaliste e comunità locali i percorsi educativi realizzati nell'ambito del progetto life streams hanno anche l'intento di far capire alle nuove generazioni che la natura è anche un importante valore culturale oltre che scientifico del nostro territorio del nostro paese frase che direbbe questa trota se potesse parlare ci direbbe che dobbiamo imparare moltissimo aprire un po' la nostra mente perché abbiamo la fortuna di vedere tanti specialisti e consola il cuore vedere questo tipo di operazioni portate avanti tra l'altro con grande amore che traspare da questo servizio abbiamo persone competenti che da anni e anni anche con una divulgazione ottimale cercano di sensibilizzarci tutti sulla preziosità della biodiversità ebbene questa trota direbbe insomma ci impegniamo tanto però c'è un po' troppa gente che continua a dire ma questi pescetti poi a cosa servono stephen tiene a cosa servono con un mezzo sorriso e penso che nel verbo servire ci stia proprio il male di noi umani come se i viventi gli altri viventi dovessero essere degli strumenti non potessero avere dignità di vita a sé stante quindi questa piccola trota direbbe guardate che sono veramente importante anche per voi questo al di là della vostra visione del mio valore in quanto vi servo e e quindi insomma dovremmo ascoltare di più la bellezza che ci viene donata dal nostro ambiente e appoggiare e ascoltare di più le persone competenti che con questa dedizione questa passione stanno lavorando per tutti noi allora noi ci proviamo stamattina ad ascoltare le persone competenti come il dottor monaco ci fa capire proprio con degli esempi concreti come sta cambiando l'habitat dieci anni fa e oggi in quelle zone dove è stata grazie a leone era la stessa cosa ma dipende da quali sono i fattori trasformazione ora il territorio che ha visitato grazie a leone fortunatamente da oltre trenta anni è un parco nazionale l'italia primeggia da questo punto di vista perché ha una grande superficie che protetta strettamente protetta e questo fortunatamente mette in sicurezza alcuni degli scrigni di biodiversità più importanti ma ci sono dei fenomeni di cambiamento che non dipendono dal fatto che un territorio sia più o meno protetto facciamo l'esempio dei cambiamenti climatici non importa che tu sia dentro un parco oppure no se il clima cambia se la temperatura sale è un problema per tutti una cosa che è stata messa molto a fuoco per esempio nel parco nazionale del gran paradiso dove sono state studiate quelle che sono le specie che soffriranno di più con l'aumento della temperatura pensiamo a tutte quelle specie che vivono in alta quota ora di fronte alle ondate di calore di fronte all'innalzamento delle temperature cosa possono fare queste specie che sono adattate alle basse temperature all'alta quota possono salire ma possono salire quanto a un certo punto non si potrà più salire possono cambiare le loro abitudini possono diventare da diurne e notturne è stato per esempio studiato e compreso nel caso dello stambecco alpino ma per esempio diventare notturne li espone molto di più alla predazione da parte per esempio del lupo in quel caso quindi noi abbiamo un sistema biologico delle specie che stanno provando a reagire alle trasformazioni che alla fine sono sempre trasformazioni dirette o indirette dovute all'uomo e però non è facile perché la biologia dei limiti io posso provare ad adattarmi ma a un certo punto quando vado troppo in là finirò per l'estinguersi si fa un esempio di una specie vegetale che nel nostro paese rischia l'estinzione un albero beh diciamo se scegliamo una specie vegetale c'è una che vale come esempio forse a livello mondiale noi abbiamo una pianta speciale che è un endemismo cioè vive solo in quel posto vive solo in sicilia prima era molto più diffusa adesso si è ristretto il luogo dove vive pensate quello che vedete nella foto l'abete dei nebrodi sono rimasti solo trenta esemplari adulti tutti opportunamente schedati e recintati è una pianta addirittura che si

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	05/04/2025	Ora		Emittente	RAITRE
Titolo Trasmissione	RAITRE - TG3 FUORI TG 12.25 - "Biodiversità da tutelare -1" - (04-04-2025) *				

pensava fosse scomparsa poi nel cinquantotto è stata ritrovata e ci siamo accorti che da una distribuzione molto ampia sono rimasti pochi ettari e solo trenta esemplari si può riprodurre se ne può favorire la riproduzione si può ecco questo questo è il punto c'è stato anche recentemente un progetto europeo appena finito coordinato dal cnr che ha provato a fare qualche cosa per la conservazione di questa specie però rendiamoci conto che quando rimangono trenta esemplari vuol dire che c'è un impoverimento genetico difficilmente recuperabile

ID:6455538

Tag: BIODIVERSITÀ , CNR (CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE), PROGETTO LIFE STREAMS, TROTA MEDITERRANEA, TROTE IBRIDE

Keywords: Legambiente

SPC/XHB

04-04-25 13.24 NNNN